DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via Quattro Novembre 149 — Telef. 689.121 63 521 61.460 689.545
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 610.495
PREZZI D'ABBONAMENTO: UNITA' anno L. 6.250; semestrale 3.250; trimestrale 1.700; (con edizione del lunedì) anno L. 7.250; sem. 3.750; trim. 1.950. RINASCITA anno L. 1.400; sem 100 VIE NUOVE anno L. 1.800; sem. 1.000; trim. 500 - Spedizione in abbonamento postale. Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Edit spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 o succurs. in Italia
l'Unità: autorizzazione a giornale murale n. 4555 del 24 marzo 1955 — Responsabile: ANDREA PIRANDELLO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sottoscrivete e fate sottoscrivere per i 500 milioni all'Unità

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 221 | MERCOLEDI' 10 AGOSTO 1955 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

UNA PIETRA MILIARE NELLA STORIA DEL PROGRESSO ATOMICO

L'U.R.S.S. ha svelato i segreti della prima centrale atomica

Un applauso unanime saluta la conclusione del rapporto del professor Blokinziev - La produzione dell'energia mediante centrali atomiche diverrà economicamente conveniente nel giro di 15 o 20 anni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GINEVRA, 9. — *Quello che fino a poco tempo fa sarebbe sembrato impossibile, inconcepibile, è diventato qui un fatto corrente, ormai consueto: si discute liberamente, tra scienziati e tecnici di ogni parte del mondo, di tutte le questioni relative all'impiego pacifico dell'energia nucleare, senza più l'incubo del segreto atomico. Se ne discute nel modo più concreto e preciso: si confrontano, con i dati alla mano, le esperienze accumulate dai vari paesi, durante questi anni di reciproco isolamento. In questa conferenza si fa a gara a spiegare ed a chiedere quanto più è possibile, contribuendo così, di fatto, ad arricchire il comune patrimonio della scienza e della civiltà.*

Lo scienziato Skobelzin che dirige la delegazione sovietica a Ginevra

E in questo senso, innegabilmente, la relazione letta oggi dallo scienziato sovietico Blokinziev sulla prima centrale nucleo-elettrica costruita nel mondo, ha segnato il punto più saliente di questo incontro, apparendo come una pietra miliare nella storia del progresso umano. Grande era l'attesa per la comunicazione che avrebbe dovuto rendere noti i principali dati tecnici e i risultati pratici della centrale sovietica; ma più grande ancora è stata, senza dubbio, l'impressione da essa prodotta. L'applauso unanime con cui è stata accolta — nonostante si fosse convenuto ieri di non applaudire nessuno per guadagnar tempo — ci dispensa dal dire altro.

Un manuale completo sull'argomento, a giudizio generale, non avrebbe potuto essere più esauriente. Tutte le informazioni sulle caratteristiche del reattore adottato — un reattore ad uranio e grafite, con raffreddamento ad acqua sotto pressione capace di sviluppare una potenza di circa 30.000 chilowatt — del materiale impiegato e dei relativi collaudi, nonchè delle condizioni di funzionamento e degli accorgimenti necessari per garantirne l'assoluta regolarità, sono stati comunicati con scrupolosa precisione.

Ma non meno interessante di questa documentata spiegazione è stato quello che, in un certo senso, può dirsi il bilancio del primo anno di vita della centrale atomica. Quindici milioni di chilowattore di energia sono stati complessivamente erogati dall'agosto del 1954 senza che il minimo incidente o guasto si sia verificato. Autentico prodigio della scienza, questo, se si pensa alla complessità di problemi da risolvere quale quello, ad esempio, di assicurare un'assoluta purezza del materiale e di garantire la perfezione delle migliaia di saldature delle varie parti meccaniche. Vi è di più: in tutto questo periodo non un sol caso di contaminazione radioattiva si è avuto da lamentare. Il funzionamento della centrale sovietica avviene infatti in condizioni tali da non mettere in pericolo il personale addetto. Infine, si è potuto operare in modo regolare e costante con notevole rendimento.

Basterebbero questi dati a dimostrare l'evidente interesse che, già allo stato attuale, assume questa nuova soluzione del problema della produzione di energia a fini industriali. Ma l'Unione Sovietica ha voluto approfondire ancora di più l'esame della questione e darci una visione precisa del rendimento non solo tecnico, ma anche economico di una centrale nucleo-elettrica. E qui la comunicazione di Blokinziev, addentrandosi nell'analisi del costo di produzione dell'energia ottenuta in questo nuovo modo dall'URSS e di quella che si calcola di poter ottenere con impianti di maggiore potenza, ha rivelato una serie di dati di estremo valore per il mondo intero.

Lo scienziato sovietico ha dichiarato anzitutto che il costo dell'energia elettrica prodotta dalla centrale atomica attualmente in servizio supera notevolmente quello medio della energia prodotta da una centrale termoelettrica. Tuttavia — egli ha aggiunto — va tenuto presente, in questo confronto, che l'alto costo relativo dei chilowattora prodotti dalla centrale atomica è dovuto alle dimensioni ridotte della stessa centrale, alle spese necessarie per realizzare il primo progetto, fabbricando pezzo a pezzo i vari elementi costitutivi, al maggior consumo di uranio 235 ed infine a numerose particolarità destinate a garantire un funzionamento stabile e sicuro. Quando la centrale costruita avrà permesso di compiere tutte le esperienze necessarie — ed è questa una delle sue più importanti funzioni — non sarà difficile costruirne un'altra, molto più potente ed economicamente più vantaggiosa.

Secondo i calcoli fatti dai maggiori esperti sovietici, il costo medio di elettricità prodotta da una qualsiasi centrale atomica perfezionata, non sarà molto diverso da quello dell'elettricità fornita da una buona centrale termica. Intanto fin da adesso risulta che una centrale atomica può essere preferibile ad una termica in zone situate lontano dalle miniere di carbone. Comunque l'URSS sta costruendo centrali atomiche di 50-100.000 chilowatt, calcolando che esse servano a produrre energia a un costo variabile dai 10 ai 20 centesimi per chilowattora.

In conclusione, la prospettiva di impiego dell'energia atomica come fonte energetica non è un miraggio suggerito dal progressivo esaurimento delle altre risorse di combustibili, ma un ragionevole investimento per sopperire alle necessità di domani.

Non diverso è stato, nella sostanza, il giudizio degli altri uomini di scienza che si sono oggi pronunciati su quest'aspetto fondamentale della questione dello sfruttamento dell'energia nucleare. L'americano Lane del Laboratorio di Oak Ridge, nella sua comunicazione sui «problemi economici dell'energia atomica» ha detto infatti che fra 15 o 20 anni il costo della energia atomica farà concorrenza a quello dell'elettricità fornita dalle centrali termiche ed idroelettriche.

L'inglese Jukes, da parte sua, è giunto ad analoghe conclusioni partendo dalla constatazione del costo decrescente del materiale fissionabile. Sembra evidente, insomma, a giudizio dei maggiori scienziati ed esperti, che le centrali nucleo-elettriche possono considerarsi come le centrali dell'avvenire, di un avvenire meno distante nel tempo di quanto forse non si pensi.

E a questo proposito c'è da chiedersi, con una certa urgenza, quale sia l'avvenire del nostro Paese, il nostro mondo che si appresta a sviluppare queste nuove sorgenti di ricchezza. Si sa che l'Italia dovrebbe avere, fra alcuni mesi, un reattore capace di sviluppare una potenza di circa 5.000 chilowatt, reattore che verrebbe costruito con l'aiuto degli americani, dal Comitato nazionale per le ricerche nucleari. In questi giorni, a quanto si dice, è stata fatta circolare la voce di una possibile applicazione di tale fonte energetica per gli stabilimenti della FIAT. Il professor Amaldi, che partecipa a questa conferenza come osservatore, in un colloquio ci ha dichiarato di non saperne nulla, pur non nascondendo un lieve scetticismo.

A quanto afferma il corrispondente di un giornale torinese, d'altra parte, lo stesso professor Valletta ha smentito le informazioni diffuse in quel senso. L'ipotesi non è esclusa per il futuro, egli avrebbe detto, ma oggi non è prevista. Oggi la produzione di energia atomica per usi pacifici è ancora limitatissima e non è economica: il motore del «Nautilus» è uno dei pochi meccanismi mossi da energia atomica a scopo quasi sperimentale. Una centrale di energia atomica costerebbe 25 milioni di dollari e l'ammortizzamento di una somma così alta è ancora imprevedibile.

Torino avrà invece, sempre secondo il professor Valletta, un reattore che servirà allo studio dei tecnici.

Sarebbe augurabile, comunque, per il nostro Paese, indipendentemente da quanto può fare o dire questo o quel privato, che si tenga conto, nell'interesse nazionale, della necessità di assicurare il massimo aiuto allo sforzo degli scienziati e dei tecnici per non rimanere indietro in questo campo in cui l'Italia tanto ha dato alla scienza e molto ha diritto di attendere.

Purtroppo, a giudicare dalla partecipazione a questa conferenza, esigua per quanto si riferisce alle comunicazioni presentate, e certamente inferiori alle nostre possibilità, viene da pensare che non siamo ancora sulla buona strada.

RENATO MIELI

GRANDI SCIOPERI PER MIGLIORI CONDIZIONI DI VITA

Cantieri edili e tram completamente fermi a Roma

Venerdì nuova sospensione all'A.T.A.C. - Lo sciopero degli edili riuscito al 97% - Il comizio di Cianca alla Passeggiata Archeologica

Un aspetto del comizio dei lavoratori edili della Capitale alla Passeggiata Archeologica mentre parla il segretario della Camera del Lavoro Claudio Cianca

Due grandi categorie di lavoratori romani — gli edili e i tranvieri — hanno posto ieri al centro dell'attenzione generale le proprie rivendicazioni con compattissimi scioperi che hanno reso interamente deserti tutti i cantieri edili della Capitale e paralizzato il traffico delle vetture dell'ATAC dalle 15,30 alle 18.

L'azione condotta sia dagli edili che dai tranvieri non si limita ad avanzare richieste particolari di categoria, ma pone il dito sulle piaghe più brucianti dell'economia romana, reclamando una soluzione radicale delle gravi questioni che travagliano la città.

Per quanto riguarda l'azione dei tranvieri, i 10.000 dipendenti dell'ATAC avevano già sospeso il servizio dalle ore 9 alle 11,30 di lunedì mattina, bloccando totalmente il traffico dei mezzi autofilotranviari dell'azienda capitolina; ieri, per la durata di due ore e mezzo, lo sciopero ha visto la città completamente deserta di vetture dell'ATAC, che allo scoccare dell'ora di sciopero si sono allungate in fila dinanzi ai rispettivi depositi nell'immediata periferia della città.

Anche ieri non ha circolato nemmeno una vettura dell'ATAC.

Le organizzazioni sindacali, perdurando il colpevole silenzio della Giunta comunale e della direzione della ATAC, hanno concordemente deciso di effettuare per dopodomani, venerdì, una nuova sospensione del lavoro, con le modalità che saranno tempestivamente rese note.

Nel comunicato, a questo scopo diffuso ieri, le tre Organizzazioni sindacali si augurano che, nell'interesse della cittadinanza, la Giunta e la Direzione dell'ATAC modifichino rapidamente il loro assurdo atteggiamento, e prospettino serie possibilità per l'apertura delle trattative.

Questa possibilità, si è dimostrato nei giorni scorsi, esiste ampiamente; basta considerare serenamente quello che i tranvieri chiedono.

Le rivendicazioni

Le richieste dei tranvieri si riferiscono a competenze arretrate che da tempo si sono andate accumulando per l'unilaterale applicazione dell'accordo sul premio di produzione («incentivo»), calcolato dalla Direzione aziendale con criteri apertamente lesivi degli interessi della categoria. I tranvieri reclamano inoltre un alleggerimento, anche lieve, dei turni di servizio del personale viaggiante, attualmente impegnati in ritmi massacranti di lavoro riconosciuti tali non solo dalle organizzazioni sindacali, ma anche dal presidente dell'Azienda che proprio su questo argomento concesse, poco tempo fa, un'intervista al giornale sindacale della CISL.

Avanzando queste due rivendicazioni, i tranvieri hanno posto l'attenzione della cittadinanza e delle Autorità su problemi strettamente connessi al funzionamento della grande azienda comunale dei trasporti della Capitale, afflitta da crescenti carenze di bilancio, dall'usura delle vetture e degli impianti, dallo sfruttamento intensivo della mano d'opera con un'inevitabile ripercussione sulla piena funzionalità dei servizi.

A questo proposito è opportuno rilevare come la Giunta comunale, direttamente intervenuta nella vertenza tra i tranvieri e l'azienda, abbia respinto sprezzantemente ogni richiesta agitando lo spettro dell'aumento delle tariffe, volendo con questo mezzo scagliare il malcontento dell'opinione pubblica contro i tranvieri. In realtà, respingendo le richieste dei tranvieri, il cui onere era stato parzialmente accettato dalla Direzione aziendale, e minacciando l'aumento delle tariffe, la Giunta municipale non ha saputo raggiungere altro risultato se non quello di provare la propria insipienza amministrativa e l'ostilità verso la azienda municipalizzata da cui essa è apertamente animata.

Lo sfruttamento

Le spese di esercizio dell'ATAC, come è stato più volte dimostrato, sono eccessive (si ponga mente solo agli oneri fiscali sui carburanti, di cui godono le aziende private dei trasporti e che non vengono applicati per la ATAC!); il personale è costretto ad effettuare più di cinque milioni all'anno di ore straordinarie, con una crescente percentuale di malattie professionali, mentre migliaia di giovani disoccupati bussano invano alla porta dell'ATAC per essere assunti (con lo straordinario si calcola che l'azienda effettui un risparmio di oltre un miliardo di lire all'anno!).

Anche lo sciopero degli edili della provincia, ieri, si è svolto con la partecipazione quasi completa degli operai interessati all'azione. A partire dalle ore 12, tutti i cantieri della città e della provincia sono stati abbandonati dagli edili. Si calcola, globalmente, che all'azione abbiano preso parte oltre il 97% dei lavoratori dell'edilizia; nei cantieri più grossi (Sogene Lamaro ecc.) lo sciopero è riuscito al 100%.

Con lo sciopero provinciale di ieri, i 60.000 operai dell'edilizia di Roma e della provincia, sono giunti alla terza manifestazione di carattere generale da essi effettuata nel breve tempo di quattro settimane. Anche quello che rivendicano gli edili si riferisce direttamente alla situazione dell'edilizia romana tragicamente appesantita dalla crescente frequenza di infortuni sul lavoro, mentre i grandi speculatori aumentano costantemente i propri profitti, mantenendo elevati i prezzi degli appartamenti e gli affitti e inasprendo lo sfruttamento della mano d'opera.

Nella Capitale, migliaia di lavoratori sono affluiti al comizio che l'on. Claudio Cianca ha tenuto nel grande giardino che costeggia la Passeggiata Archeologica.

Agli edili ha portato il saluto e l'augurio fraterno dei tranvieri, il compagno Nello Soldini, segretario provinciale del sindacato unitario degli autoferrotramvieri.

Le rivendicazioni degli edili sono state nuovamente precisate durante l'animato comizio: esse riguardano la costituzione delle mense nei cantieri, dove da gran tempo gli edili sono costretti a consumare il vitto in terra, al sole o alla pioggia, la corresponsione di un'indennità di trasporto pari a 100 lire al giorno, e di un'indennità relativa al consumo degli attrezzi pari a L. 50 giornaliere.

Nel caso in cui i costruttori non vogliano costituire le mense, gli edili sono disposti ad accettare, in sua vece, un'indennità sostitutiva pari a L. 100 al giorno.

Il comizio è stato chiuso dal compagno Ubaldo Moronesi, segretario della Camera del Lavoro.

DOPO L'ENERGICA REAZIONE DEGLI STATALI E DEGLI INSEGNANTI

Improvvisa riunione di ministri da Segni per riesaminare i problemi dei pubblici dipendenti

Nessun comunicato ufficiale diramato al termine delle discussioni - Immediati contatti fra il Presidente del Consiglio e i dirigenti sindacali - Verso uno sciopero nazionale dei ferrovieri e dei postelegrafonici?

Il tradizionale periodo di stasi politica rappresentato dal Ferragosto, non potrà certo ripetersi quest'anno. Due gravi questioni, quelle dei professori e dei dipendenti statali, che il governo credeva di aver risolto senza tener conto delle richieste delle categorie interessate, hanno ieri imposto al Presidente del Consiglio e a un buon numero di ministri di rivedere i loro piani. L'on. Segni, anzichè iniziare il breve periodo di ferie, come aveva stabilito, convocava improvvisamente alle 18,30 di ieri, presso il Viminale, i ministri Gava, Tambroni, Andreotti, Gonella, Mattarella, Paolo Rossi e il vice presidente del Consiglio Saragat. Molti titolari dei vari dicasteri, per presenziare alla riunione, hanno dovuto, anch'essi, troncare la villeggiatura già iniziata.

Che era successo? Le decisioni adottate nell'ultimo Consiglio, in merito ai provvedimenti per il conglobamento agli statali accolte con vivo malumore da tutti i dipendenti, avevano spinto tutte le organizzazioni sindacali a prendere aperta posizione contro l'atteggiamento governativo. Il fermento, indubbiamente, non poteva essere fermato con qualche articolo di giornale. Era necessario ricorrere ad altri rimedi se si voleva impedire che il malcontento sfociasse in agitazioni dall'ampiezza imprevedibile e destinate a movimentare le già fin troppo agitate acque dello schieramento governativo e, in particolare, di quello democristiano.

D'altro canto, i primi approcci fra i rappresentanti del governo e i dirigenti del Fronte della Scuola, avevano chiaramente lasciato intendere che non con generiche promesse o con l'elargizione di qualche milione potevano essere affrontati e risolti i complessi problemi della scuola.

Di qui l'urgente e improvvisa convocazione dei ministri da Segni. Al termine della riunione protrattasi sino alle 21 non veniva emesso nessun comunicato ufficiale. Soltanto Gonella e Paolo Rossi, rompendo il silenzio, confermavano ai giornalisti che, nel corso delle discussioni, erano stati affrontati i problemi dei professori e dei dipendenti statali, e lasciavano intendere che varie soluzioni erano state prese in esame.

Una conferma del nuovo indirizzo che si andava delineando, proveniva dai successivi incontri che il Presidente del Consiglio aveva con diversi esponenti sindacali. I primi ad essere ricevuti erano l'on. Cappugi e il signor Canini, in rappresentanza della CISL, ai quali Segni non nascondeva l'intenzione del governo di «adottare nuovi provvedimenti». Analoghe assicurazioni venivano quindi fornite agli esponenti della UIL, capeggiati da Viglianesi, i quali avevano espresso il loro rammarico per il fatto che gli emendamenti proposti dalla Commissione parlamentare non fossero stati accolti dal governo. Con gli esponenti della UIL, il Presidente del Consiglio, entrava maggiormente nel merito della questione, precisando che «i problemi esposti saranno tutti attentamente riconsiderati, sopratutto per quanto riguarda il premio di interessamento percepito dai ferrovieri e dai postelegrafonici».

In serata, i compagni Di Vittorio e Santi, a nome della CGIL, chiedevano al Presidente del Consiglio di essere ricevuti per poter prospettare il punto di vista della Confederazione sulla questione dei pubblici dipendenti. E' probabile che l'incontro avvenga oggi stesso.

I vari elementi che abbiamo riportato lascerebbero dunque supporre che intenzione del governo sia quella di discostarsi dalla rigida applicazione dei decreti legge approvati in occasione dell'ultimo Consiglio. Ma fino a che punto e in quale misura? Ecco l'interrogativo che ieri non ha ancora trovato risposta e che pertanto autorizza i dipendenti statali a mantenersi sul chi vive e a non interrompere la agitazione che essi hanno ulteriormente intensificato nelle ultime 24 ore. Troppe volte, difatti, essi sono stati delusi e traditi nelle aspettative, troppe volte anche le più giuste ed umane richieste hanno trovato, dopo mesi di tergiversazione, i più impensati ostacoli.

In tutta Italia gli ordini del giorno di protesta, i comizi e manifestazioni di vario tipo si sono moltiplicati. Alla Manifattura Tabacchi di Bologna le maestranze hanno sospeso il lavoro dalle 13 alle 15. Alla lotta hanno aderito l'85 per cento dei dipendenti. La Segreteria della Federazione Italiana postelegrafonici ha deciso di convocare per venerdì prossimo il Comitato Centrale allargato ai segretari delle Sezioni dei capoluoghi di regione per decidere — come informa una comunicato — «sull'azione sindacale da intraprendere per la tutela del buon diritto della categoria, nel caso dovesse permanere la intransigente posizione governativa». Nel corso di riunioni tenute dai postelegrafonici e dei ferrovieri romani sono stati approvati due odg. in cui si ribadisce la volontà dei lavoratori di battersi per il conseguimento delle rivendicazioni, fatte proprie dalla Commissione parlamentare. Il Comitato Direttivo dei ferrovieri romani, interpretando il diffuso malcontento della categoria, ha inoltre stabilito di chiedere, nella prossima riunione di venerdì, una prima azione di lotta, con uno sciopero

(Continua in 6. pag. 8. col.)

SVOLTA DECISIVA NELLE INDAGINI SUL DELITTO DI CASTELGANDOLFO?

Repentina partenza dei funzionari della Mobile diretti nelle Marche per una importante operazione

Ricostruito dai carabinieri l'eventuale percorso che avrebbe portato Nina Longo sulle rive del lago
Forse tra poche ore un nome e un volto alla donna decapitata - Altre dichiarazioni di Petriconi

Il dott. Gasparri, presso il quale la Longo prestò servizio per 6 anni, avrebbe identificato la vittima dalle mani

Le indagini sul misterioso ed efferato delitto di Castelgandolfo sembrano essere giunte ad una svolta decisiva, stando almeno alla febbrile attività ed agli improvvisi quanto riservati movimenti degli investigatori.

A dare maggiore consistenza a questa convinzione ormai diffusa è venuta ieri sera, verso le 22, la repentina partenza da Roma del capo della squadra Mobile dottor Magliozzi, del capo della sezione omicidi Macera e di numerosi loro collaboratori. Più tardi si apprendeva che i due funzionari erano partiti per un'altra regione, dove avrebbero dovuto eseguire un importante sopraluogo, determinante ai fini dell'ulteriore corso delle indagini.

Non è stato difficile sapere in seguito che i dirigenti della Mobile si erano diretti verso le Marche, la regione nella quale Nina Longo, la domestica siciliana dai più ritenuta la vittima del feroce assassino, ha dei congiunti.

Il legame tra i due fatti è evidente ed è spiegabile alla luce delle ultime indagini condotte dai carabinieri, che appaiono certi di essere sulla pista buona per giungere alla soluzione del mistero di Castelgandolfo.

Sulla base di tutte queste circostanze l'ipotesi più diffusa è che i dirigenti della Mobile siano partiti per giungere all'identificazione e possibilmente alla cattura dell'assassino. Si tratta — come abbiamo detto — di una ipotesi, che non può trovare conforto da alcuna notizia ufficiale dato il comprensibile riserbo in cui si sono chiusi gli investigatori. Si osserva, tuttavia, che il dott. Magliozzi e il dott. Macera non si sarebbero mossi tanto precipitosamente se non si fosse trattato di una traccia che può condurre alla soluzione, forse completa, del crimine.

Alla luce dell'ultima fase delle indagini non va quindi azzardato prevedere che forse fra poche ore sarà possibile dare un volto e un nome a quel corpo martoriato di donna che giace da un mese sul marmo dell'obitorio. Forse sarà possibile aprire una nuova fase all'inchiesta, quella che dovrebbe portare alla cattura del feroce assassino. Solo pochissime persone mettono ormai in dubbio l'identità fra la assassinata e la domestica Antonietta Longo, la giovane di Mascalucia inutilmente e affannosamente ricercata da 15 giorni in tutta Italia. Come la donna del lago, Antonietta Longo è alta metri 1,56 o 1,58, pesa intorno ai 52 chili, ha la pelle bruna, i fianchi larghi, le unghie delle mani prive di lacca: allo stesso modo della vittima, la giovane siciliana usava depilarsi con una pomata e della pietra pomice.

Numerosi sono gli elementi che fanno ritenere ai carabinieri di aver imboccato la strada giusta. Il dottor Cesare Gasparri di 42 anni, abitante in via Poggio Catino 23, presso la cui famiglia Antonietta Longo prestava servizio, portato da alcuni agenti al cospetto del corpo dell'assassinata, ha dichiarato: «Avevamo Nina in casa da sei anni e la conoscevamo come una della famiglia. Vedendo questo cadavere sono restato colpito da alcune rassomiglianze. Ad esempio, le mani sono proprio quelle di Nina, un po' tozze, senza smalto sulle unghie, ben curate. Anche quei piedi piccolissimi sembrano quelli della mia domestica e la stessa impressione mi fa il corpo nel suo insieme. Naturalmente non posso dire di riconoscerla esattamente».

I carabinieri di Castelgan-

(Continua in 6. pag. 8. col.)

Domani sciopero di 24 ore alla Solvay di Rosignano

LIVORNO, 9 — **Giovedì mattina alle sei i lavoratori delle fabbriche Solvay-Aniene-Sacom di Rosignano Solvay entreranno in sciopero per 24 ore contro le limitazioni che il monopolio della soda attua nei confronti delle C. I. e per la risoluzione di alcuni problemi rivendicativi.**

All'azione sindacale dei lavoratori della Solvay si unisce quella che avrà luogo in campo provinciale con uno sciopero di 24 ore nelle aziende di alcuni settori dove la lavorazione è a ciclo continuo.

Sia lo sciopero provinciale, sia quello alla Solvay si inquadrano nella lotta che i lavoratori della provincia di Livorno stanno conducendo in difesa delle libertà e contro le rappresaglie padronali.

Nella giornata di oggi, intanto, i lavoratori portuali hanno sospeso il lavoro dalle 16 alle 19 contro il persistente metodo di discriminazione adottato dalle autorità governative nell'avviamento al lavoro sul porto.

Tre milioni sottoscritti a Livorno per l'"Unità,,

Il Festival provinciale a Villa Regina durerà dieci giorni — Mezzo milione è stato sottoscritto a Perugia

Come prevedevamo ieri, la marcia dei compagni di Napoli sarà vivacemente contrastata; la prima risposta è venuta da Livorno, la provincia da mesi in lotta per il rispetto della dignità e delle libertà del cittadino all'interno delle fabbriche: a Livorno e provincia infatti, sono già state sottoscritte 2.972.230 lire, pari al 20 per cento dell'obiettivo finale. Alla testa delle organizzazioni di base, sono le cellule del Cantiere Ansaldo che hanno versato all'amministrazione della Federazione la somma di 500 mila lire, pari al 55 per cento dell'obiettivo.

Di pari passo con la sottoscrizione procede alacremente il lavoro preparatorio del Festival provinciale della stampa democratica, che si svolgerà a Villa Regina dal 18 al 26 prossimi.

Anche in provincia di Perugia, il Mese è uscito dalla fase di elaborazione per entrare in quella di realizzazione. A tutt'oggi sono state tenute 18 feste, un festival di *Vie Nuove*, cinque comizi pubblici, dieci feste di sezione e due di cellula. Anche la sottoscrizione ha dato i suoi frutti: sono già state sottoscritte 503.650 lire, raccolte in 17 sezioni. Meritano particolare segnalazione le sezioni di S. Lucia, che ha più che raddoppiato l'obiettivo, realizzando 41 mila lire sulle 20 fissate, e quella di Sterpete che ha versato il 180 per cento dell'obiettivo.

La sottoscrizione popolare per *l'Unità* prosegue con successo anche nella provincia di Bari. Barletta ha versato 100 mila lire; in questo lavoro si sono distinti i compagni Damiani, che ha raccolto 50 mila lire, Giacomo Corcella e Domenico Borraccino, rispettivamente con 10 mila e 8 mila lire.

Nel Foggiano la somma sottoscritta ammonta a circa 250 mila lire. La sezione di Candela ha versato 70 mila lire, raggiungendo l'obiettivo che ad essa era stato fissato dalla Federazione. Un nuovo passo in avanti hanno fatto, infine, i compagni Imperiale e Maria Bonito, che hanno già raggiunto, nella sottoscrizione individuale, la somma di 154 mila lire.

Migliori retribuzioni per i portuali di Genova

Firmato ieri l'accordo per i lavori straordinari

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 9 — Nelle prime ore del pomeriggio, presso lo Ufficio regionale del lavoro, le commissioni di trattative, rappresentanti gli *imprenditori* e i lavoratori, create a seguito dell'accordo che concluse l'eroica lotta sostenuta per 120 giorni dai portuali genovesi, hanno sottoscritto un documento nel quale vengono regolamentate le retribuzioni per gli operai della *Compagnia del Ramo* Industriale avviati ai lavori straordinari.

La segreteria della CdL di Genova, nell'annunciare l'accordo odierno, ne sottolinea la grande importanza indicando come esso sia un ulteriore colpo assestato ai piani padronali, i quali tendevano, attraverso un appiattimento dei salari, ad avere libertà indiscriminata di assunzioni a tutto danno dei portuali. Questo obiettivo dei grandi industriali e dei grandi armatori del porto di Genova era stato denunciato dai lavoratori nel corso della loro lotta e la sua pericolosità era stata pienamente avvertita da tutte le categorie che agivano nell'ambito portuale. Sotto un altro profilo esso si traduceva, poi, in una vera e propria truffa nei confronti dei lavoratori che sarebbero andati sui bardi, fossero o non fossero stati portuali. Ciò in quanto l'appiattimento dei salari avrebbe loro tolto le indennità di rischio e di discontinuità: indennità queste che sono diritti non soltanto consacrati dalle tradizioni e dalle esigenze oggettive del lavoro di riparazioni navali, ma anche da precisi accordi stipulati a più riprese nel passato.

Ben s'intende che per gli imprenditori l'imporre un minimo salariale al di sotto, e di molto, delle antiche tariffe, avrebbe consentito non solo una maggiore speculazione sulle assunzioni, ma anche sulle retribuzioni che sarebbero entrate a far parte concretamente del ricatto della «libera scelta».

Respinta quest'ultima con la loro unità e la loro combattività i portuali genovesi hanno adesso raggiunto un altro successo che si manifesta nelle seguenti cifre. Gli operai specializzati della categoria A di ruolo, a partire dal 1 agosto, godranno di una retribuzione giornaliera di 2164,05 lire, quella degli occasionali sarà di 2189,04 lire. Per gli operai qualificati del ruolo B la retribuzione sarà di 1996 lire, quella degli occasionali di 1931 lire.

Dal termine della vertenza ad oggi le retribuzioni, fissate col decreto n. 13, si erano aggirate, per i lavori straordinari, per quelli, cioè, che comportano oltre i trenta giorni di effettiva presenza, sulle 1200 lire giornaliere. Il comunicato, a cui accennavamo, emesso dalla C. d. L., ha precisato che l'accordo odierno è stato un altro passo avanti per la normalizzazione dei rapporti di lavoro e per una proficua distensione nell'ambito del porto di Genova

RIPIOMBA NEL MISTERO LA FINE DEL BANDITO SICILIANO

Scarcerato il secondino dell'Ucciardone accusato dell'avvelenamento di Pisciotta

La sezione istruttoria di Palermo scagiona il Selvaggio da ogni addebito - Rimarrà impunito il delitto commesso per far tacere il luogotenente di Giuliano ?

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 9 — La Sezione istruttoria, composta dal primo presidente Di Blasi e dai consiglieri Plazza e Merenda, su conforme parere del Procuratore generale della Repubblica, ha emesso oggi una ordinanza di scarcerazione nei confronti di Ignazio Selvaggio, l'agente carcerario che fu tratto in arresto nel febbraio dello scorso anno, quale sospetto complice dell'avvelenamento di Gaspare Pisciotta nella cella dell'Ucciardone. Il Selvaggio era stato imputato di concorso in omicidio aggravato in quanto che, secondo l'accusa, abusando delle relazioni di ufficio, avrebbe premeditato il delitto. La ordinanza emessa dalla sezione istruttoria sta a dimostrare oggi che gli indizi di reità si sono rivelati insufficienti. Ignazio Selvaggio ha lasciato il carcere militare, dove è stato detenuto, alle ore 21 di questa sera: egli ha dovuto attendere, prima di ritornare in libertà, anche la revoca del mandato di cattura che era stato emesso nei suoi confronti, per violata consegna, dalla magistratura militare.

Vale la pena di riepilogare come a suo tempo si svolsero i fatti. L'agente Selvaggio, la tragica mattina del 10 febbraio dello scorso anno, si trovava nella cella dell'Ucciardone quando Gaspare Pisciotta, dopo aver bevuto la fatale tazza di caffè, stramazzò a terra in preda ad atroci spasimi. Tale circostanza (e la convinzione che il veleno fosse stato messo nella tazza di caffè), costituirono un grave indizio a suo carico, in quanto che egli era l'unico estraneo che si trovava nella cella.

Successivamente, le indagini accertarono che la stricnina non era contenuta nella tazza del caffè ma, in notevole quantità, era stata mescolata allo zucchero contenuto in un barattolo che nessuno dei Pisciotta aveva usato dalla mattina precedente. L'unico indizio a carico del Selvaggio è venuto così a cadere, anzi si è risolto in suo favore, dato che il barattolo avrebbe potuto essere manomesso nello spazio di 24 ore da chissà quante altre persone.

Con la scarcerazione dell'agente, la tragica fine di Pisciotta ripiomba nel più fitto mistero, insieme con quella di Angelo Russo, l'altro bandito della «Giuliano» morto il 3 marzo in circostanze pressoché analoghe, per aver bevuto del vino avvelenato con la cicuta, contenuto in un fiasco fattogli recapitare insieme ad un lauto pranzo. Angelo Russo, che divideva la cella insieme con altri sette detenuti, tra cui i due fratelli Genovesi, appartenenti alla banda Giuliano, e che era stato condannato per la strage di Portella, fu l'unico a bere il vino. Cadde a terra sbiancato dopo pochi sorsi e decedette alla infermeria dell'ospedale. Si disse allora che il vino fosse destinato ai Genovesi, depositari di importanti segreti della banda.

Perché è stato ucciso Pisciotta? Chi aveva interesse a chiudere la sua bocca per sempre? Questi interrogativi oggi ritornano. Ad un anno e mezzo di distanza da quegli avvenimenti che tanto scalpore e tanta indignazione suscitarono nel Paese, l'unico filo conduttore che guidava le indagini si è spezzato, la situazione è al punto di partenza e la mano della Giustizia continua ad annaspare nel vuoto alla ricerca di inafferrabili assassini e dei loro mandanti potenti sì, eppure così terrorizzati all'idea che le loro vittime parlassero da non esitare a colpirli, sfidando la vigilanza stessa delle autorità dello Stato, fin dentro le spesse mura di un carcere, ta di Isola Capo Rizzuto.

La riunione dei ministri

(Continuazione dalla 1. pag.)

pero di 24 ore da tenersi non oltre il 18 maggio, sempre che il governo non receda dalle sue posizioni.

Come si vede il fermento fra i dipendenti statali si va sviluppando. Il fatto che il governo dimostri di voler ritornare sui suoi passi deve pertanto essere considerato come un primo positivo risultato ottenuto dagli statali, in seguito alla loro decisa reazione. E' chiaro che nuovi successi potranno essere ottenuti solo a condizione che i ministri sentano che da parte dei lavoratori non vi è la minima esitazione nel difendere sacrosante rivendicazioni che, è bene ripetere, sono state quasi tutte accolte dai più qualificati rappresentanti del Paese.

In una giornata così intensa di fatti i colloqui fra i delegati del Ministero della Pubblica Istruzione e i dirigenti del Fronte della Scuola non erano certo destinati a segnare fatti nuovi. I proff. Petrizzano e Di Stefano, obbedendo evidentemente alla vecchia impostazione concordata con il ministro Paolo Rossi, prima della riunione ministeriale di ieri sera, non si sono discostati di molto dalle posizioni, che erano già proprie del trio Ermini, Gava, Scelba, limitandosi a comunicare che il ministro Rossi intendeva proporre al governo lo stanziamento di 10 miliardi per garantire, a tutti gli insegnanti di ogni ordine e grado, un miglioramento economico con decorrenza dal 1. luglio 1955 e fino al 30 giugno 1956. Tale somma, secondo il pensiero del Ministro, dovrebbe essere corrisposta sotto forma di retribuzione di lavoro straordinario e mantenuta, secondo i recenti deliberati del Consiglio dei ministri, anche ai fini del conglobamento. Udite queste dichiarazioni i rappresentanti del Fronte della Scuola hanno chiesto di potersi consultare fra loro. Alla ripresa delle discussioni essi hanno dichiarato inaccettabili le proposte del ministro. Il Fronte della Scuola in un comunicato diramato in serata motivava questa posizione asserendo che «appare del tutto insufficiente l'offerta di due soli miliardi oggi avanzata dal governo in aggiunta agli 8 miliardi già offerti del governo Scelba, ove si tenga presente che con 10 miliardi si vorrebbe soddisfare con i professori, anche gli insegnanti elementari». I professori hanno fatto inoltre notare che non solo la somma offerta è esigua ma che pure la forma è profondamente insoddisfacente in quanto il lavoro straordinario varia a seconda dei gradi, mentre l'indennità di studio chiesta dal Fronte, intesa come corrispondente all'indennità di funzione per gli statali e all'indennità di toga per i magistrati, consente un più equo trattamento anche per i gradi inferiori.

Malgrado la profonda diversità di vedute non tutte le speranze per una ragionevole soluzione sono andate perdute. Sono previsti ulteriori incontri nel periodo immediatamente successivo al Ferragosto, ma non v'è dubbio che l'elemento determinante per la composizione della vertenza sarà l'atteggiamento del governo che, come abbiamo detto all'inizio, è tuttora in fase di elaborazione.

ULTIME BATTUTE DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

Il quattordici agosto si vota nella repubblica di San Marino

Le quattro liste in lizza - Il programam del Partito comunista - Le realizzazioni del governo democratico

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SAN MARINO, 9 — *I muri di San Marino sono ricoperti di sempre nuovi e multicolori manifesti elettorali, i comizi pubblici si moltiplicano; il crescendo continuerà fino a giovedì sera, poi la calma calerà d'un tratto; dalla mezzanotte ogni forma di propaganda sarà vietata fino alla domenica, giorno delle elezioni.*

I manifesti danno una chiara idea della lotta politica sanmarinese.

La propaganda socialista e comunista ricorre all'arma più semplice ed efficace: per sommi capi si riassume la grande opera di progresso nazionale compiuta dal governo democratico in carica da dieci anni; si espone poi il programma per il futuro che, alla luce delle promesse sempre mantenute in passato, assume valore di impegno a cui sarà fatto sicuramente onore.

A questa concretezza e chiarezza, gli avversari non possono opporre niente di altrettanto valido e sono costretti a ricorrere, nel disperato tentativo di disorientare l'elettore, a giochi di parole e doppi sensi o all'invettiva senza senso.

Gli avversari dell'attuale governo sanmarinese ricorrono anche a un altro espediente, ma altrettanto spuntato. E lo esponiamo.

Le liste presentate all'elettore sono quattro, come la volta scorsa; tre sono conosciute, la comunista, la socialista e la d.c.; la quarta è nuova di zecca come il Partito che l'ha presentata, il socialdemocratico, ed è in sostituzione della passata lista fascista. Sostituzione non solo formale. La D.C., nata a San Marino solamente dopo il 18 aprile 1948, era un tempo associata in unica lista con i residui fascisti, poi le convenne dividersi. Ma in questa vigilia elettorale si è tornati all'antico.

Questa volta, la D.C. ha soppresso la lista fascista praticamente incorporandone uomini e programmi; in compenso ha generato la lista socialdemocratica.

A battesimo l'ha voluta tenere Alberto Simonini, giunto appositamente da Roma.

Simonini si è rivolto a uno dei vecchi esponenti socialisti sanmarinesi, Giacomini, tentando di contrabbandare per buona la merce avariata della lista socialdemocratica; Giacomini ha risposto con seria argomentazione: «Tutte le considerazioni che fai sono fondate sul falso presupposto che i tuoi amici di recentissimo acquisto si siano staccati dal nostro Partito o abbiano dei precedenti socialisti... Sei mesi fa questa gente era ancora senza orientamento, carica di un passato nel quale il Socialismo non c'entra nè punto nè poco; poi si sono profilate le elezioni e allora si è combinato il trucco».

Ma il gioco d.c. non pare destinato a sortire l'effetto voluto: tutti i sinceri antifascisti non potranno che guardare con sospetto e preoccupazione al listone d.c. che unisce agli interessi più retrivi le aspirazioni più pericolose per la Repubblica.

La lista Comunista e quella Socialista si presentano invece senza trucco, non sono frutto di giochi di corridoio e offrono un programma preciso per il progresso della Repubblica.

Non si presentano, quindi, dubbi e i sanmarinesi hanno dimostrato più volte in passato di essere concreti e di comprendere quale sia la strada della verità e del progresso, quella indicata dai partiti di sinistra, il partito Socialista e il partito Comunista.

CARLO DE CUGIS

Sospeso lo sciopero nelle miniere di Grosseto

GROSSETO, 9. — In seguito ad una riunione comune, fra i dirigenti delle federazioni minatori aderenti alla CGIL ed all'UIL, è stata decisa la sospensione dello sciopero di 24 ore proclamato dalla CGIL per domani 10 agosto, per l'acconto di 15.000 lire sulla gratifica di bilancio, per la rivalutazione dei cottimi e per altre rivendicazioni aziendali. In un comunicato emesso dopo la riunione le due organizzazioni sindacali informano di aver deciso:

1) di condurre un'azione comune affinchè venga concesso un premio annuale e permanente senza alcuna discriminazione a tutti i lavoratori delle aziende Montecatini;

2) di portare avanti le rivendicazioni aziendali già elaborate dalla C.I. ed in particolare la rivalutazione dei cottimi e delle interessenze. A tale scopo è stato deciso di indire ancora entro il 15 agosto una riunione comune delle due segreterie provinciali onde fare un ulteriore esame dei problemi e stabilire l'azione sindacale da condurre per la loro risoluzione.

Arrestato dai carabinieri l'omicida di Leverano

LECCE, 9. — I carabinieri hanno tratto in arresto l'uccisore del contadino Giuseppe D'Onofrio, trovato cadavere ieri nella sua abitazione alla periferia di Leverano. Un medico accertò che il D'Onofrio era stato finito a colpi sferratigli all'addome.

L'omicida è il ventunenne Cosimo Frisenda: egli, dopo un lungo interrogatorio, ha confessato il suo crimine e, in serata, è stato trasferito alle carceri. Sul movente del delitto si vanta l'operazione del magnetofono «rivelatore» è vivissima, poichè dai più si ritiene che proprio in questi nastri ancora chiusi nella cassaforte della Procura vi siano gli elementi più interessanti dell'operazione in corso.

Intanto, dalla ridda delle varie illazioni che continuano a circolare sulle indagini, è venuta fuori la notizia secondo la quale i carabinieri stanno cercando nella zona di Venoria una persona che potrebbe portare nuovi elementi per l'inchiesta.

In libertà i due avvorati del «matrimonio segreto»

MESSINA, 9. — La Procura generale di Messina ha concesso oggi la libertà provvisoria agli avvocati Sturniolo e Giuseppe Sciacca, arrestati il 14 luglio scorso sotto la accusa di favoreggiamento nel «matrimonio segreto» contratto fra la ragazza di Barcellona, Graziella Pirri, ed il suo ranitore, Alfio Maugeri.

La libertà provvisoria è stata concessa anche all'autista Sebastiano Di Prima, che partecipò al ratto; Alfio Maugeri è invece ancora trattenuto nelle carceri di Messina.

Oggi l'ultima audizione del magnetofono rivelatore

TORINO, 9. — Domani, nella apposita saletta del nostro tribunale, avrà luogo la audizione delle ultime due bobine registrate dal magnetofono nella famosa cena di Druent, nel corso della quale Giuseppe Faletto si sarebbe accollata la pesante responsabilità dell'assassinio dell'ing. Erio Codecà.

IN UN CONVEGNO A ROVIGO

Importante discorso del compagno Pessi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROVIGO, 9. — Si è svolto Domenica mattina nel teatro Comunale di Rovigo, un Convegno, presieduto dal segretario della CGIL on. Secondo Pessi.

La relazione introduttiva è stata svolta dal Segretario della Camera del Lavoro di Rovigo, on. Marengoni.

Nel corso del vivace dibattito che è seguito alla relazione Marengoni, hanno preso la parola i segretari delle principali Camere del Lavoro periferiche e delle leghe dei braccianti, i quali costituiscono la categoria più importante della provincia. Le conclusioni sono state quindi tratte dall'on. Pessi.

Il Segretario della CGIL ha iniziato il suo discorso notando come le classi padronali tendano a proseguire la loro politica oppressiva e discriminatoria nei confronti dei lavoratori e per la quale avevano ricevuto il più aperto appoggio dal governo Scelba.

«Non è possibile, e i lavoratori non potranno tollerarlo — ha detto l'on. Pessi — che un tale stato di cose possa ancora perdurare. Noi siamo decisi a batterci energicamente perchè la legalità democratica sancita dalla Costituzione sia rispettata nelle aziende, perchè vengano riconosciuti e rispettati i diritti e le libertà dei lavoratori».

Dopo aver ampiamente documentato il regime di oppressione esistente in alcuni luoghi di lavoro, il Segretario della CGIL ha soggiunto: «La lotta che si è iniziata e si sta conducendo in molte aziende, si svilupperà e si intensificherà nei prossimi mesi. Dovremo far sì che i lavoratori possano entrare nella fabbrica con la certezza che non dovranno subire nessuna persecuzione perchè non hanno voluto lasciare la loro dignità di uomini e di cittadini fuori del cancello».

Passando a trattare il problema salariale, l'on. Pessi ha ribadito la necessità che la futura azione sindacale sia volta non solo ad ottenere un adeguamento delle retribuzioni al livello del costo della vita, ma tenda a un effettivo miglioramento delle condizioni dei lavoratori. Muovendo da un'approfondita conoscenza della reale situazione esistente nei vari settori produttivi, e, quindi, dei maggiori profitti realizzati dagli industriali in seguito all'accresciuto rendimento del lavoro verificatosi in questi ultimi tempi, occorre sviluppare una vasta ed energica azione sindacale affinchè i lavoratori, mediante un aumento del salario reale, possano ottenere una parte sempre maggiore del reddito di produzione.

E' necessario, inoltre, studiare attentamente le possibilità di una riduzione dell'orario di lavoro nei vari settori, allo scopo di metter fine al vergognoso fenomeno di una disoccupazione permanente di massa.

Accennando al recente colloquio della Segreteria Confederale col Presidente del consiglio, l'on. Pessi ha rilevato che da molti anni non si era più avuto un colloquio ufficiale della Segreteria confederale con il Capo del Governo. L'atteggiamento cordiale dell'on. Segni ha permesso ai membri della Segreteria della CGIL di esporgli i vari problemi che interessano il mondo del lavoro.

Essi hanno affermato che la CGIL non si trova in una posizione aprioristica di «guerra» contro il governo. Ma è necessario che cessi l'appoggio governativo alla politica padronale contro i lavoratori, e che nelle aziende dello Stato o a partecipazione statale, sia posto fine all'azione di oppressione e di discriminazione voluta dalla Confindustria e dalla Confida.

M. C.

Dimessa dall'ospedale Jolanda Kaldaras

FOLIGNO, 9 — La zingarella 13enne Jolanda Kaldaras, accompagnata dalla madre Bruna Spada, ha lasciato questa sera l'ospedale civile di Foligno. All'uscita era ad attenderla una macchina privata a bordo della quale ha raggiunto il «Foro Boario» dov'è accampata la sua «troupe» e dove, oggi, era giunto anche un grande carrozzone recante la scritta «Buffalo Bill». Gli zingari lo avevano fatto venire appositamente a Foligno, dietro consiglio dei medici, al fine di ospitarvi Jolanda in quanto se le sue condizioni fisiche sono buone, la giovane età impone che siano prese tutte le precauzioni possibili.

Chi provvederà alla liquidazione delle spese della degenza ospedaliera di Jolanda Kaldaras? Si è fatto il nome dello Jacopetti, ma a quanto risulta egli non riceverà per il momento alcun conto, nè sono noti i nomi dei due zingari che domenica e lunedì si presentarono all'ospedale folignate dichiarando che si sarebbero assunti l'onere del ricovero. Ad ogni buon conto l'amministrazione dell'ospedale ha iniziato le pratiche per avere il rimborso delle spese dal comune di Narni, dove Jolanda è nata.

Un morto e 10 feriti per un incidente stradale

BARI, 9 — Un incidente stradale sulla nazionale Irsina-Gravina a 2 km. da quest'ultima località, ha causato un morto e 10 feriti.

Per cause non ancora accertate un trattore con rimorchio, sul quale si trovavano undici contadini, è precipitato in una scarpata. E' deceduto sul colpo il 73enne Luigi Patella, gli altri dieci infortunati sono stati trasportati all'ospedale di Gravina.

Tragica esplosione di una mina

CATANZARO, 9 — Mentre era intento a fabbricare mine per la pesca di frodo, il trentacinquenne Antonio Pompeo è stato investito dall'esplosione di uno degli ordigni, decedendo all'istante.

Colloquio Segni-Luce per le truppe americane

Ieri mattina, il presidente del Consiglio, on. Segni ha avuto una serie di colloqui relativi al prossimo trasferimento in Italia dei contingenti militari americani attualmente di stanza in Austria. Segni ha cominciato col ricevere il capo di Stato maggiore dell'Esercito, Liucci, e quello dell'Aeronautica, Raffaelli; scopo dei due colloqui, in particolare, sarebbe stato l'aspetto «giuridico» del problema e quello «tecnico»; come noto, infatti, i cinquemila soldati americani saranno «aggregati» a una divisione italiana, per superare lo scoglio della mancata approvazione, da parte della Camera, della convenzione che riguarda i movimenti e lo «status» delle truppe straniere in Italia. Successivamente Segni ha riferito, in un colloquio durato circa un'ora, all'ambasciatrice Luce il «punto» della situazione.

Un alpinista si stracella su un ghiacciaio del Cervino

La grave sciagura è avvenuta martedì mattina - Il racconto di uno dei superstiti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CERVINIA, 9. — Un giovane piemontese, il 32enne Vitale Giacoletti, abitante a Barge (Pinerolo) mentre con un suo amico, il 27enne Mauro Castagno di Bagnolo (Pinerolo) e in compagnia di altri due alpinisti lombardi Antonio Vallino e Felice Cavallino, del CAI di Monza, procedeva all'ascensione del Cervino, forse preso da malessere è precipitato sul sottostante ghiacciaio terminale del Cervino dopo un salto di oltre 300 metri morendo sul colpo.

Una squadra di soccorso, composta dalle guide Jean Bick, Armando Pession, Silvano Herien, Silvio Brunodet e Gino Barmasse è partita alla volta del Cervino per recuperare la salma del Giacoletti.

La squadra di soccorso pernotterà al rifugio dell'Oriondè e domattina all'alba proseguirà le ricerche presso la «Grande Crepaccia» sul ghiacciaio terminale del Cervino.

La notizia della gravissima notizia è stata portata a Cervinia, questa sera alle 17, dove sono giunti sfiniti dalla fatica, dai compagni di cordata del Giacoletti. Per tutti ha parlato l'amico del Giacoletti Mauro Castagno, col fiato mozzo dalla stanchezza e dal dolore, egli ha raccontato la drammatica avventura vissuta dal gruppo.

Il Castagno e il Giacoletti lasciata Cervinia domenica mattina, s'incontrarono al rifugio «Savoia» con Antonio Vallino e Felice Cavallino; all'alba del lunedì decisero, di comune accordo, di proseguire insieme la ascensione. Il tempo era bello e la giornata prometteva bene. Quasi sotto la vetta — erano le dodici circa — incontrarono la famosa guida Jean Pellssier, che li invitò ad allungare il passo perchè il tempo si andava guastando «Giunti poco dopo sulla vetta — ha proseguito Castagno — avemmo appena il tempo di scattare qualche foto che violente sbuffate di vento ci investirono e ben presto una fitta nebbia ci avvolse completamente tanto da portarci fuori strada nella discesa».

I quattro alpinisti vagarono senza meta fino alle 21, poi, legati alle funi, si ripararono in una «cengia».

«All'alba di martedì decidemmo di scendere, a doppia corda. Io — ha proseguito il Castagno — scesi per primo e mentre mi fermavo a uno spuntone sottostante facendomi sicurezza con un chiodo, sentii un tonfo; non capii subito di che si trattasse, ma si avvicinò a me il Vallino che mi disse: "Il tuo compagno Giacoletti è caduto". Io non l'avevo neppure visto passare sopra la mia testa...».

«Il Giacoletti, che durante la notte si era lamentato di vuoto allo stomaco — la sera precedente aveva mangiato pochissimo — e al momento di iniziare la discesa si sentiva molto indisposto, era sceso per secondo, causa il malessere, la ansia e il freddo, le mani che tenevano la corda doppia non gli diedero più sicurezza. Perse il senso della stretta e poichè aveva commesso l'imprudenza di non legare il cordino di sicurezza, precipitò dal Mauvais con un salto di 300 metri sino al ghiacciaio terminale del Cervino».

GIOVANNI DE CUIO

Rotte le trattative con la Montecatini per i 250 licenziamenti di Perticara

Il monopolio non vuol dare garanzie che non effettuerà altri «ridimensionamenti»

PESARO, 9. — Nella tarda notte di ieri le trattative in corso presso la locale Associazione industriali, fra i rappresentanti delle C.I. centrale Montecatini, della miniera di Perticara e della società Montecatini, sono state rotte a causa della posizione intransigente assunta da quest'ultima su uno dei punti fondamentali in discussione: l'impegno a non procedere ad ulteriori riduzioni dell'organico della miniera una volta risolta l'attuale vertenza sui 250 licenziamenti richiesti.

La Montecatini, infatti, per bocca dei suoi rappresentanti, ha insistito e si è fermata sulla volontà di procedere in futuro a «trasferimenti» di lavoratori da Perticara ad altre sue aziende. I rappresentanti dei lavoratori avevano intrapreso la trattativa animati dalle migliori intenzioni di giungere ad una equa soluzione della grave vertenza che da settimane ormai mantiene quanto mai viva e pesante l'agitazione in tutto il bacino minerario di Perticara.

Si stava discutendo sulle condizioni e sulle garanzie di sistemazione, mediante pensione integrativa del monopolio e pensione della Previdenza sociale, di 125 lavoratori, oltre al trasferimento di altri 30 presso l'azienda di Ferrara. A questo punto, però, la Montecatini non ha inteso offrire una garanzia che non avrebbe proceduto ad altre riduzioni di personale, precisando anzi che intendeva riservarsi la libertà di trasferire in futuro altri operai. Era naturale che i rappresentanti delle due C.I. non potessero accettare questa assurda quanto ingiustificata condizione. Essi avevano infatti chiesto l'aggiornamento delle trattative ad oggi ma gli avvocati della società, dimostrando con ciò la volontà di rompere, hanno preferito rifiutare ogni altro incontro.

Nella giornata di oggi, i rappresentanti della C.I. hanno svolto in tutto il bacino assemblee popolari e di lavoratori per informare la popolazione sugli ultimi sviluppi della situazione che torna ad essere, così, ancor più agitata. Nel momento in cui telefoniamo, non conosciamo ancora quale decisione sia stata presa dalle organizzazioni sindacali e dalla C.I. Sappiamo solo che già questa mattina alcune delegazioni qualificate dei comitati cittadini, sorti in tutto il bacino, sono venute a Pesaro per essere ricevute dal prefetto; fra le altre, quella di Talamello, guidata dal parroco e dal vice sindaco quella dei mutilati e invalidi delle varie categorie, guidata dal sindaco di Nuovafeltria, e una di minatori e di loro congiunti guidata da un dirigente della Camera confederale del lavoro di Pesaro. Per tutta la giornata, inoltre, a Perticara sono affluite dai paesi della zona, numerose delegazioni di donne e di familiari di minatori per protestare contro la direzione della miniera.

Lo sviluppo del movimento che si è creato nel Perticarese è stato puntualizzato di nuovo domenica dal convegno delle donne che ha ottenuto vivo successo malgrado la Montecatini avesse condotto una intensa campagna ricattatoria nei confronti non solo dei proprietari di pullman, ma degli stessi autisti di piazza perchè non trasportassero gente al convegno.

In quella sede, donne e uomini di ogni corrente, pensiero e condizioni hanno ribadito la necessità di battersi contro la politica e lo strapotere del monopolio

Sciopero di protesta al cantiere di Palermo

PALERMO, 9. — Le maestranze del Cantiere Navale di Palermo stamani hanno incrociato le braccia in segno di lutto e di protesta per la morte del loro compagno di lavoro, Mariano Melignano di 26 anni, avvenuta ieri a bordo della motonave «Erdeo», mentre si trovava in una caldaia intento al lavoro.

Cinquecento famiglie sotto l'incubo della fame per una truffa di 5.000 quintali di frumento

Un mugnaio d'Ariano Ferrarese si dà alla latitanza dopo aver fatto sparire il grano affidatogli

FERRARA, 9 — Quasi una intiera popolazione, 481 famiglie di braccianti, compartecipanti e assegnatari, sono rimaste ad Ariano Ferrarese sotto minaccia della fame, per una truffa del mugnaio locale, Remigio Preara.

Costui, che da giovedì scorso, si è reso latitante, ha truffato alle 481 famiglie circa 5 mila quintali di grano, a lui affidati con fiducia dopo la trebbiatura, perchè li tenesse in deposito. E' infatti consuetudine che i braccianti e compartecipanti, una volta ricevuto il quantitativo di grano loro spettante quale compenso in natura per il lavoro prestato, depositino il tutto in un mulino di fiducia, al quale si recano, ogni volta che ne hanno bisogno, a prelevare il quantitativo necessario, per la fornitura del pane alla famiglia.

La drammatica notizia si è avuta, sia pure incerta, nel pomeriggio di giovedì, quando s'è diffusa la voce della scomparsa da casa del mugnaio. Immediatamente tutta la popolazione s'è riversata sullo spiazzo davanti al mulino, attendendo con angoscia lo sviluppo della situazione. I carabinieri che si erano interessati del caso, comunicavano infine che nel magazzino del mulino non esistevano più di 7-800 quintali di grano dei 5.550 consegnati dai lavoratori. Intanto le famiglie erano senza pane, per cui si rendeva necessario lo intervento delle locali autorità, che provvedevano a distribuire due chili di farina a testa, per far fronte ai bisogni immediati.

Si sono portati sul posto il giudice istruttore dr. Begnudelli, il cancelliere della pretura di Ferrara, Godino, e vari funzionari della magistratura, per esperire tutte le indagini.

Il mugnaio, come poi s'è saputo è stato dichiarato fallito per una somma, a quanto sembra, che si aggira sui 50 milioni.

Manifestazione nelle vie di Salerno degli operai delle Manifatture Cotoniere

Il presidente della società si rifiuta di dare inizio alle trattative

SALERNO, 9. — Centinaia di operai e operaie sospesi dalle Manifatture Cotoniere Meridionali hanno effettuato oggi una manifestazione per le vie della città e si sono recati presso il Banco di Napoli, dove una delegazione è stata ricevuta dal direttore.

La delegazione ha fatto presente che il Banco di Napoli, come massimo azionista della M.C.M., è responsabile dell'atteggiamento provocatorio tenuto dal presidente Randone: questi, infatti, mentre aveva posto come condizione per lo inizio delle trattative, l'uscita dei lavoratori dalla fabbrica di Fratte, dopo che gli operai avevano sgombrato la fabbrica, in seguito all'intervento del ministro del Lavoro e del Comitato interpartitico, ha rifiutato di aprire le discussioni per addivenire ad una soluzione positiva della vertenza. Non solo, ma sono stati effettuati 11 licenziamenti di rappresaglia — tra i quali alcuni membri di Commissione Interna — e sono state iniziate nuove e massicce sospensioni di lavoratori: 303 nello stabilimento di Napoli, 95 ad Angri, 49 a Nocera Inferiore portando così il numero degli operai sospesi a 1400 in tutto il complesso.

I lavoratori, dopo che la delegazione era stata ricevuta dal direttore del Banco di Napoli, si sono recati presso la Prefettura dove anche qui una delegazione è stata ricevuta dal Prefetto il quale ha promesso il proprio interessamento.

Per domani sera intanto è stato convocato il Comitato interpartitico per esaminare la situazione.

Decapitata da un treno una donna a Caserta

CASERTA, 9. — Il cadavere di una donna con la testa staccata dal busto, è stato rinvenuto questa mattina dal personale di servizio del treno 1922 lungo la strada ferrata tra Maddaloni Inferiore e Caserta. La donna è stata identificata per Maria Giuseppina Iannuccio di 74 anni, da San Nicola La Strada. Si ritiene che essa sia stata investita questa mattina molto presto mentre attraversava i binari.

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 21 riunione corse di levrieri a parimutuo autorizz. C.R.I.

PICCOLA PUBBLICITA'

D COMMERCIALI 12

A ARTIGIANI Cantù avendo cameretto pranzo ecc. Arredamenti gran lusso economici facilitazioni Tarsi 32 (dirimpetto ENAL)

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI

di ogni origine. Deficienze cost. Frigidità - Senilità - Anomalie Accertamenti pre-matrimoniali

Cure rapide-radicali

Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-12

Prof. Gr. Uff. DE BERNARDIS

Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi

Docente Un. St. Med. Roma

Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

Papà Cervi ringrazia i compagni sovietici

Uno scambio di messaggi tra il padre dei sette eroici fratelli e il compagno Krusciov dopo la visita nell'Unione Sovietica

Il compagno Alcide Cervi, padre dei sette eroici fratelli Cervi, al termine di un suo viaggio in Unione Sovietica ha diretto la seguente lettera al Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica:

Cari compagni,

prima di partire per l'Italia desidero esprimervi, di tutto cuore la mia più viva e colorosa riconoscenza e gratitudine. Ciò che in 30 giorni ho visto mi ha profondamente colpito. Voi avete diretto la costruzione di un paese che è divenuto lo esempio e la guida per tutti i comunisti, per tutti i democratici, per tutti i popoli del mondo intero.

Ho visto che tutto il popolo sovietico lavora e migliora continuamente il suo tenore di vita. I lavoratori si divertono, studiano per essere migliori, e lottano in modo conseguente per la difesa della pace. Nelle campagne i contadini colcosiani stanno bene, sono tutti uniti, hanno molte macchine per i più diversi lavori ed ottengono sempre nuovi successi. L'infanzia, i ragazzi, la gioventù che sono il fiore del vostro grande paese crescono forti, sani e felici, sicuri del loro avvenire. Io ho sempre sognato e pensato che un paese socialista deve essere come il vostro e che bisogna fare così anche in Italia. Sono molto soddisfatto di avere visto questa realtà con la mia visita.

Per una società socialista hanno sempre lottato i miei 7 figli ed il loro vecchio padre. Ma anche in Italia raggiremo, a salvare la pace ed a costruire il socialismo ed io, al mio ritorno, porterò ai lavoratori, ai operai, ai contadini, a tutti i lavoratori il vostro saluto, il vostro esempio.

Darò a tutti ciò che ho visto, farò conoscere la stima, l'amore e l'amicizia del popolo sovietico verso i lavoratori e tutto il popolo italiano. Parto da vostro grande paese rinnovato. Non so dirvi le soddisfazioni che ho provato in questi giorni e che mi hanno reso tanto felice. Dove la guerra aveva tutto distrutto tutto è stato ricostruito ed ora l'Unione Sovietica è un grande cantiere dove si fanno nuove costruzioni a perdita d'occhio, per elevare sempre più il benessere dei lavoratori. Non so come ringraziarvi della accoglienza, di quanto mi è stato fatto, dell'amore, delle cure, dell'assistenza con cui sono stato circondato, dell'affetto e del profondo rispetto che verso i miei 7 figli ed il loro vecchio padre ho trovato tra tutto il popolo. Per me questo è stato un grande sollievo e ringrazio di cuore tutto il popolo sovietico.

Grazie al compagno Krusciov per la sua traiettoria lettera e per i vostri doni, che li custodirò nel museo dedicato a mei 7 figli, perchè appartengono ad essi. Il mio grande desiderio è che la mia più viva ammirazione e riconoscenza, e la mia gratitudine, possano venire in Italia nella mia modesta casa di contadino, mei ospite, per contraccambiare la visita che io a nome del popolo italiano, dei miei 7 figli e mio personale, ho fatto tanto volentieri al vostro grande paese.

Mondo mi evviva al vostro grande paese, al vostro popolo, al Partito Comunista dell'URSS che lottano continuamente per la causa della pace.

Evviva la lotta per il rafforzamento dell'amicizia e della collaborazione tra il popolo sovietico e il popolo italiano.

Evviva la lotta del Partito Comunista dell'URSS e del Partito Comunista Italiano.

ALCIDE CERVI

✪

Al compagno Cervi, a nome del C. C. del P.C. dell'Unione Sovietica, ha risposto il compagno Krusciov con il seguente messaggio:

Caro compagno Alcide Cervi, ho ricevuto la vostra lettera ed i campioni di sementi di grano, cotone, trifoglio e di altri prodotti agricoli. Vi ringrazio cordialmente.

Di tutto cuore vi auguro buona salute e successi nel vostro lavoro.

Con saluti comunisti

N. KRUSCIOV

Altoforno ad Anscian

ANSCIAN — Una visione della nuova fornace automatica costruita nel grande centro metallurgico cinese nel corso del primo piano quinquennale. La fornace, inaugurata in questi giorni, è stata approntata con un forte anticipo sulle previsioni, ed è la quarta del gruppo di sei previsto dal piano

OASI SERENE TRA I GIGANTI DI CEMENTO ARMATO

Come Milano trascorre il suo mese di vacanza

Un rifugio lungo i portici - Fughe precipitose al mare e ai monti - Animata festosità sulle rive del Naviglio - Domani tornerà intensa la vita

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, *agosto.*

La città oggi è spoglia e un vento autunnale, come qualcosa di liquido, passa nelle strade un po' deserte. La grande estate milanese, cominciata a metà luglio, tra scrosci di temporali che all'improvviso oscuravano tutto il cielo, sta per concludersi. Ma la città resta abbandonata. E nelle ultime giornate di sole forte, l'aria è greve, oggi ancora. Le gallerie, i portici, cunicoli di cristalli e di marmi entro i massicci blocchi delle nuove costruzioni, sono come un rifugio dall'asfalto rovente, dal traffico. Ci vengono dagli uffici, impiegate e impiegati, dagli appartamenti troppo caldi, per prendere un caffè, scambiare quattro chiacchere, così rare a Milano, e passeggiare un po' al fresco. E' un ritrovarsi con la gente, in questi corridoi sfarzosamente illuminati, dalle vetrine cariche di specchi, dai bar arabescati. Milano costruisce, accanto alla città americana, fatta di grattacieli, una città interna, dietro le piatte facciate grigie, una tagnatela di cortili, che sboccano in cortili coperti di vetro, sottopassaggi della metropoli, che tuttavia assomigliano, in certi punti, a quartieri arabi. Durante le ore di sole, oppure quando scoppia il temporale e sotto le nuvole fitte spunta un cielo metallico e arroventato, la folla cittadina si riversa tutta in questi luoghi interni e appartati: così anche la sera, sotto la luce fredda del neon. Qui è la sede estiva dei milanesi rimasti nell'enorme città, quasi svuotata.

L'estate milanese è tornata dopo qualche anno di morte stagioni. Ci sono state giornate interminabili, senza un filo di vento, il sole a picco. L'asfalto nero, come volesse liquefarsi. L'intera pianura padana giaceva sotto una lastra d'argento. Così è cominciata la fuga dalla città.

Essa assume aspetti diversi che a Roma, a Napoli, a Parigi, nella calda stagione. E' una fuga precipitosa, del resto non nuova per Milano: la gente scappa da qui ad ogni festa del calendario. Ma, durante l'estate, Milano accentua fino all'esasperazione, i suoi caratteri di città attuale, se non moderna: luogo di lavoro, grigio e provvisorio, pur nella sua grandiosa impalcatura. Parigi o Roma sono ancora la città, festosa, aperta ai sentimenti, alla gioia di vivere. La città nata con il Rinascimento, ricca di spirito sociale, tumultuosa, ma allegra, affascinante. Milano, invece, diventando sempre più attuale, rinchiude i cittadini nei soli doveri, negando ad essi il compenso della società, dell'umano rapporto: è soltanto luogo di lavoro, come esso è inteso e imposto dalla grande industria, monotono, martellante.

Mai come in questi anni Milano è rigidamente divisa in compartimenti di produzione. Così alla prima festività si fugge e ci si ritrova con la gente. La società si ricostituisce, pur nelle sue classi sociali, nelle strade nazionali, sulle rive dei laghi, sui prati: nelle condizioni più fortunate in montagna o sul mare, tanto confortevoli nella loro immensità naturale. Sono un invito alla dimestichezza, alla famigliarità, più che i giganti di cemento armato.

Ma soprattutto d'estate la città rimane spoglia di spirito sociale: acquista il suo volto più vero, che è fatto di pietra lucida. E' dai primi di agosto che sono tutti partiti: industriali, commercianti, direttori di azienda, di giornali, cassieri, amministratori. Essi hanno lasciato montagne di assegni, regolarmente compilati ma senza decisa firma, non riscuotibili. Molti altri sono riscuotibili. Ma, a settembre, la folla di persone che aspettava la fattura pagata, il compenso per un servizio, la retribuzione per un lavoro di fine stagione, è rimasta delusa, a mani vuote. Ora assilla di telefonate le ditte, gli uffici amministrativi, mentre cerca prestiti, magari al più alto interesse. La risposta a tutte le insistenze è sempre la stessa: «l'amministratore è fuori». E non si fanno pagamenti fino a settembre. Migliaia di telefoniste squillano, assillanti negli appartamenti vuoti. Hanno chiuso i crediti il droghiere, il trattore, il salumiere. C'è bisogno di danaro, quanto più è possibile, poichè bisogna partire. Così anche i più ricchi industriali, hanno rimandato i pagamenti. La moneta non circola più, ristagna come l'aria greve nella città. La mattina, fino a pochi giorni fa, c'è stata una folla agitata agli sportelli delle banche, una folla ansiosa di ritirare soldi, anche gli ultimi risparmi.

Una folla più dimessa, un po' squallida, è al monte di pietà, dove non si sa più che portare: orologi, vecchie biciclette, pentole di rame, le ultime, conservate come cimeli, coperte, pellicce. La gente si spoglia. Ma deve partire. La città è sempre più deserta, i negozi chiudono, persino le bancarelle dei libri sloggiano, lasciando i marciapiedi stranamente deserti. Tutti vogliono vendere. Gli annunzi economici dei giornali sono coperti per i tre quarti di offerte: motorini, vecchia mobilia, biciclette. Sembra che in tutta la città si avvicini un'ora solenne: qualcosa di irrimediabile, per cui restare a casa è come una condanna.

* * *

La sera nelle strade vuote splendono i tubi del neon, le auto scappano, i marmi di via Montenapoleone, di San Babila, hanno riflessi desolati, ambigui. Si circola di malavoglia. Tuttavia molta gente è rimasta. La mattina, nella giornata di festa, si fugge all'idroscalo, oppure al parco.

I quartieri popolari hanno conservato un'aria da vecchia città europea: le bottiglierie, i bar, con i tavoli fuori, sono gremiti di famiglie. Un po' come a Napoli, a Roma. Sono quartieri festosi, con le lampadine colorate e i gelatai ambulanti. Si vede persino gente alle finestre, ai balconi, come capita di rado a Milano. Queste finestre illuminate hanno un palpito umano: non ne scorgete nessuna. In tutto il resto della città. Anche nei quartieri periferici, tra i giardini pettinati, gli alberelli sottili e acerbi. Qui i palazzi mostrano facciate del tutto buie, se mai scorgete una luce, essa è come schermata, dietro le persiane.

La sua fisionomia umana, che dopotutto è sempre cordiale e amica, Milano la perde nei giorni di agosto, perde la sua voce, la sua intima vitalità. Non ci restano che le facciate uniformi, le finestrelle spente dei grattacieli. Un altro luogo animato e festoso è sulle rive del Naviglio, nella vecchia Milano, a Porta Ticinese: l'acqua è lenta, torbida, ci si affacciano palazzotti decrepiti, ad un piano, scheletriche chiese di mattoni rossi. Il selciato è sconnesso, fatto di ciottoloni, come si può vedere ancora in certe stampe antiche. Una Milano inedita. La più antica. Sulle rive si affollano i bagnanti, ragazzi, giovanotti, che prima di far merenda, a mezzogiorno, si calano nell'acqua sporca. Anche la sera c'è folla di bagnanti su queste lastre di pietre, corrose, antiche come le cose intorno. Il Naviglio, che prima soleava l'intera città, oggi è in gran parte coperto: sopra c'è l'asfalto di vie larghe e rettilinee. Ma sia pure per pochi tratti, quando riappare nei giorni di pieno agosto, all'estrema periferia, è una nota gaia, è un ricordo di giardini sull'acqua, di aria pulita.

In questo stato d'animo, la metropoli lombarda trascorre il suo mese di vacanza. Essa presto riavrà la sua vita intensa, il suo calore umano, negli uffici e nelle fabbriche, dove si concretano tutte le sue ambizioni.

MARIO SCHETTINI

Una grande festa dedicata alla campagna si svolge tradizionalmente, ogni venticinque anni, nel paese di Vevey, in Svizzera. Ecco uno dei carri della grande sfilata che si è svolta in questi giorni: esso rappresenta, con moderna interpretazione, il trionfo di Cerere, dea dell'estate e delle messi

VISITA AD UNA RAFFINERIA DI NOVO KUIBISCEV

L'officina dove è vietato correre

Un complesso senza pari in Europa - I più moderni processi produttivi - Una revisione totale ogni 24 giorni
La "seconda Baku" - L'avvenire della Tataria si chiama petrolio - Una lezione su cui si deve riflettere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, agosto.

«L'officina dove è vietato correre... che te ne pare? Mica male per un titolo. T'immagini poi: chi corre muore... Sensazionale al cento per cento, ma anche una volgare balla. Il primo pero può andare, non dici?» Così ragionava il mio amico polacco appena, rinchiusi alle nostre spalle i cancelli della raffineria di Novo Kuibiscev, cobbimo aspirato le prime boccate di fumo dalle sigarette accese dopo tre ore di forzata astinenza. Le due graziose sovietiche, che ci erano state compagne nella visita avevano staccato in quell'istante dalle delicate narici il politice e l'esile indice della mano destra che vi erano rimasti sino allora incollati e stretti a mo' di pinza: dietro di noi andava dileguando quel forte odore di zolfo misto a benzina che le avevano così crudelmente torturate. Non ebbi il tempo di riflettere a quanto proponeva il collega di Varsavia. Quello che lo aveva colpito era l'ultimo particolare appreso: effettivamente nella mastodontica officina non solo è proibito fumare — il che si capisce benissimo — ma è anche vietato mettersi a correre perchè quell'andatura insolita potrebbe di colpo creare del panico e, quindi, provocare grossi guai.

Una raffineria, anche se di modeste proporzioni, ha sempre un aspetto suggestivo. Figuratevi poi quando si tratta di un gigante come quello che avevamo appena visto, allungato su parecchi chilometri quadrati, senza eguali nel resto dell'Europa poichè i suoi pari stanno solo nell'Unione Sovietica e negli Stati Uniti. A prima vista lo direstì un giocattolo uscito da un colossale meccano, tanto sono bizzarre le sue contorte sovrastrutture, interessante il suo intrico di tubi e di caldaie: allettanti le forme rigorosamente geometriche dei suoi serbatoi d'alluminio che luccicano al sole.

Giocattolo gigante

Ma le sue misure non sono a scala dell'uomo. Pensi allora al laboratorio chimico di un padreterno studioso e bonario, appassionato di alchimia e proteso a fare esperimenti pazzi, come si addice a un padreterno liberissimo arbitro dei suoi capricci: a che altro potrebbero servire quegli enormi alambicchi metallici, quelle serpentine aeree, quelle valvole onnipresenti e tutta quella curiosa architettura da romanzo di fantascienza? Sulla tua testa corrono tubi del diametro poderoso di altri più sottili, da cui parte di tanto in tanto un suono che in quel luogo irrompe: «Petrolio?» chiedi con un tono di voce che è sforzo di vincere il più naturale pudore. «Vapore» ti risponde l'uomo con tranquillissimo. Il petrolio scorre in altri tubi a qualche metro sottoterra.

Di raffinerie che abbiano tali proporzioni nell'URSS ne esistono diverse ed altre se ne stanno erigendo tutto nella parte europea del paese, oltre la quella asiatica. Questa di Novo Kuibiscev è modernissima. Cominciarono a costruirla nel '51, entrò in funzione nel '53, raggiunse la potenza attuale nel '54, ma fanno non lo è ancora. «Quando la finirete?» domando al direttore. «Man... che lo so?» mi risponde con un sorriso generoso ed evasivo. Producono di tutto impiegando metodi moderni, recenti processi termici, concentrazione catalitica, eccetera, eccetera: questo sistema, mi dicono, sono stati adottati da Europa ed apparecchi anche di petroli sovietici ed altre trovate per le quali rinvio a chi è più competente di me. Le spiegazioni del direttore — un vecchio d'uomo alto e grosso, dalla squarlo furbo dietro le grosse lenti cerchiate di una spessa montatura — mi riportano all'epoca delle lezioni di chimica in liceo. Ma quelli erano giochi da bambini. E quegli arricciano il viso ad uno spioncino e sto zitto ad ammirare quello scorcio d'inferno, dal nero partono lunghe e potenti unghie di fiamma che ambiscono le condutture disposte più in alto. La carica antiatito «petrolio che ci comincia il suo processo di derivazione. Poco distante alcune pompe intorno ad una pressione di cinquanta atmosfere. E' pericoloso e qui, lo capisco anche da solo. Ogni 24 giorni questi impianti subiscono una revisione totale e accuratissima, basta il minimo scarto dalle norme di sicurezza perchè si proceda a sostituirli. In realtà — mi assicura il compagno direttore — non c'è raffineria senza incidenti, ma la sua realizzazione attuata in questo caso non ha non visto un incidente generalizzato. Se ciò dovesse manifestarsi, poco, l'acqua del pozzo, essa scorre in corpo e, qualora infiammabile, verrebbe convogliato in un elevatore di terra a parecchi chilometri di distanza. A dosa e le fiamme procederebbero al loro rapporto le forti e speciali squadre di pompieri.

Sono uomini di sono in una raffineria e meglio di questa non ce sia la scuola. A Novo Kuibiscev effettuano le loro visite un oro pochi sono gente: non sono vecchi coloro che vi lavorano e hanno in genere meno di 25 anni. Autentica officina della gioventù, la sua impressionante e l'ingegner Voronin, il giovane direttore di turno: vengono preparare, da due anni, tecnico promesso in grado di grande, figlio di semplici colcosiani e orfano di padre. Il petrolio comincia a appassionarlo quando ragazzino, curioso di geologia e collezionatore di sassi vari sentì parlare delle ricerche che stavano prendendo così piede nella sua regione. E' la storia di tanti giovani della «seconda Baku». Anche Novo Kuibiscev lavora solo petroli della «seconda Baku». Ma che cos'è questa «seconda Baku»?

A nord si rivolge dal bacino del Volga, allorchè scorsi la strana traiettoria di un pozzo di petrolio su una cresta dei Jiguli, le belle erbose colline che strapiombano sulla riva destra del fiume prima di Kuibiscev. Ma quella torretta ha una sua storia. Erano gli anni di guerra. Le armate naziste avevano potuto penetrare lontano nel paese. Maikop era perduta e Baku, in gran parte tagliata dal resto del territorio, si trovava sotto il tiro dei bombardamenti aerei. Il mondo sospeso seguiva le sorti della battaglia di Stalingrado. Gruppi di geologhi che in quelle difficilissime condizioni conducevano ugualmente, per volontà del governo sovietico, delle ricerche nelle regioni ad oriente del Volga scoprirono allora ad una notevole profondità giacimenti di importanza industriale. Fu una delle segrete vittorie, ancora fra le meno note, della seconda guerra mondiale. Incontrai a Kasan due dei suoi artefici. Egorov, un solido carattere che ha superato la cinquantina, nel fisico ancora aitante e robusto, baffi e capelli appena brizzolati, l'immagine quasi tradizionale dell'esploratore d'Africa; e la professoressa Tichrinskaia, che fu la prima donna docente all'università di Kasan, discendente da una vecchia famiglia di intellettuali russi, dove altre donne prima della rivoluzione ne rinunciarono al matrimonio per poter lavorare. I due si conoscono da molto tempo si laurearono nello stesso anno. Insieme cercarono il petrolio nelle regioni sud orientali della Tataria, che erano in quell'epoca fra le più ritardatarie del paese, esclusivamente agricole e con poche vie di comunicazione. Egorov racconta che quando fornì il primo pozzo, il petrolio lo inondò tutto: provò allora qualcosa che non dimenticherà più.

Da quel giorno si è fatto molto cammino. Altri importantissimi giacimenti sono stati scoperti in Baschiria e lungo il corso centrale del Volga.

Sforzi sovrumani

Tutta insieme questa grande regione è in «seconda Baku». Ma la Tataria sola — il suo avvenire si chiama petrolio — darà quest'anno una produzione pari a quella della prima Baku. Enormi sono le sue riserve. Bugulmà, Scingurovo, Almietievsk, Barli, piccoli centri ancora sconosciuti, che le carte di qualche anno fa quasi ignoravano, paesetti in cui Egorov arrivò la prima volta per impervi sentieri, sono oggi cittadine moderne e nuove, con una popolazione cresciuta, qualche stazione si è moltiplicata, vecchi dore conducono belle strade asfaltate. Attorno ai campi di petrolio spuntano le industrie collaterali: una seconda rivoluzione avanza a tappe forzate.

Non furono ottenuti senza fatica questi grossi risultati. Vi era, beninteso, l'esperienza di Baku ma qui poteva servire solo in parte perchè le condizioni naturali e tecniche erano molto diverse. Mancavano i quadri, non c'erano operai specializzati. La gente veniva a lavorare dai colcos sapendo del petrolio soltanto quello che poteva aver appreso sui banchi della scuola del villaggio. Ci vogliono almeno otto mesi per preparare un trivellatore, molto di più per formare un operaio specializzato in una raffineria: tutti impararono nella pratica, accoppiata a rapidi corsi di qualificazione. Oggi da quei contadini tartari, resti delle orde che si rovesciarono alcuni secoli fa sulle steppe russe, sono usciti specialisti di primo ordine, che conoscono il loro mestiere in modo invidiabile. I loro successi spiegano perchè l'industria sovietica produca oggi molto più petrolio di quanto dieci anni fa pensasse produrne soltanto nel '69 o ancor più tardi.

Tutto questo è stato fatto da un paese disanguato in un tremendo conflitto, senza aiuti di chicchessia, senza interessate ingerenze dall'esterno, in modo che anche questa nuova ricchezza resta al popolo. L'impresa cominciò quando molti profeti in Occidente erano sicuri che l'Unione Sovietica fosse spacciata per sempre. Non è forse una lezione su cui val la pena di riflettere?

GIUSEPPE BOFFA

Le prime a Roma

CINEMA

Ero una spia americana

Il generale Clark che presenta il film assicura trattarsi d'un episodio realmente accaduto nelle Filippine, durante la seconda guerra mondiale. Un'americana, poco dopo l'attacco di Pearl Harbour, perde il marito, sposato da possibilità tempo, fucilato dal nemico d'un giapponese. Da quel momento ella diviene utilissima informatrice delle forze partigiane americane e filippine, nascoste nei boschi, aprendo un locale notturno a Manila, frequentato dagli alti uffiziali giapponesi. Con il nome di battaglia «Mata Hari» riesce per qualche tempo a dare servizio anche al capo del contropiano nazio nipponico, finchè, scoperta, non parla, nonostante le torture cui viene sottoposta. Condannata a morte, viene, all'ultimo momento, liberata da un gruppo di partigiani.

Le vicende, narrate con abile mestiere dal regista Lesley Selander, s'allontanano raramente dall'abituale cliché hollywoodiano dei film di spionaggio, che hanno per protagonisti una donna.

Claire, l'informatrice è Ann Dvorak. Certo, lontani sono gli anni in cui appariva, fresca e [illegible] in Scarface, con [illegible] ella ha momenti [illegible]

a. sc.

Sangue e metallo giallo

Il film è ambientato in una zona [illegible] dove [illegible] di dollari [illegible] pistola [illegible] di carrozzi, da [illegible] e spregiudicati avventurieri. In particolare, [illegible] vicende [illegible] di un [illegible] generoso che riesce a [illegible] la bella fanciulla [illegible] possede [illegible] e di [illegible] dalla [illegible] di un ricco [illegible] [illegible]

Gli interpreti sono Lex Barker, Maia Peters, [illegible], Jean Moreno, La regia è di Jesse Hibbs.

Vice

Forti nevicate in Austria

VIENNA, 9. — Per tutta la notte scorsa si sono avute piogge e nevicate su gran parte dell'Austria.

ESPERIMENTI SOVIETICI PER L'UTILIZZAZIONE DELL'AZOTO

Si potrà concimare con i fulmini

Un intervento dell'uomo sull'elettricità atmosferica - Parafulmini ossidatori nei campi

Il nome del gas «azoto» in greco significa «senza vita». Infatti, questo gas, che è un elemento fondamentale della nostra atmosfera, non brucia, gli animali e le piante che vengono a trovarsi in un'atmosfera di puro azoto perseccono. Comunque, sul nostro pianeta non ci fosse l'azoto la vita sarebbe impossibile. L'azoto fa parte dell'albumina della quale sono composti tutti gli organismi viventi.

Ma ne gli animali, nè le piante, possono assorbire l'azoto puro direttamente dall'aria. L'uomo e gli animali lo ricevono dalla carne degli altri animali e dalle piante. Le piante assorbono i sali del terreno, i quali d'altronde, in quantità minima. Tutto lo strato arabile di un terreno contiene circa una tonnellata di azoto per ettaro e le terre nere circa tre tonnellate. Questa quantità, però, ha la tendenza a diminuire. L'insufficienza di azoto nel terreno provoca una forte riduzione della fertilità. Introducendo, invece, dei sali, sopratutto di azoto nel terreno si favorisce l'aumento della fertilità. Però, in tutto il mondo conosciamo soltanto un considerevole giacimento legato all'azoto, il salnitro che si trova nelle Ande, pianure del Cile. Si possono, però, produrre concimi azotati con il composto ottenuto dall'azoto atmosferico, ma il procedimento è troppo complicato e costoso.

Non si possono quindi trovare altri mezzi per arricchire il terreno di azoto?

L'atmosfera terrestre può essere considerata un enorme magazzino di azoto. Sopra ogni chilometro quadrato di superficie terrestre vi sono 80 mila tonnellate di questo gas. 750 mila tonnellate sulla superficie della terra e soltanto 3 tonnellate nel terreno arabile. E come è rimontato l'azoto, nel passaggio dall'atmosfera al terreno? Ciò avviene soltanto nei misteriosi laboratori viventi di alcuni microrganismi, o batteri azotici. Se seminiamo delle leguminose, nelle cui radici vivono questi microrganismi, arricchiamo il terreno di azoto. Inoltre, si forma nell'atmosfera dell'azoto combinato anche durante le scariche temporalesche.

Mediante calcoli approssimativi si è stabilito che ogni lampo forma da 80 a 1500 kg. di ossido di azoto il quale giunge nel terreno con la pioggia. Ad ogni chilometro quadrato di superficie terrestre spettano da 1 a 2 lampi, quindi ogni ettaro riceve annualmente, con le precipitazioni, da 1 a 30 kg. di ossido di azoto, in media 16 kg.

Non è possibile aumentare artificialmente l'attività temporalesca sui terreni coltivati, e non si possono costringere i lampi a depositare direttamente dall'aria sui terreni che ne hanno bisogno, concimi d'azoto?

Risulta che è possibile. E' noto che l'attività temporalesca è accompagnata non soltanto dalle scariche dei lampi, ma anche dalle cosiddette scariche «tranquille».

Le due scariche

La scariche dei lampi sono caratterizzate dal grande concentramento di energia, dall'alta temperatura che nel canale del lampo raggiunge da 3000 a 16 000 gradi, e dalla brevità di tutto il processo, scarico che varia fra gli 0,02 e 0,005 secondi. Proprio queste condizioni: il riscaldamento della miscela di ossigeno e di azoto dell'aria ad una temperatura molto alta ed il rapido raffreddamento dei gas riscaldati sono favorevoli alla formazione dell'ossido di azoto.

Le scariche tranquille, che precedono la scarica del lampo, rappresentano un flusso più o meno lungo di elettricità nell'atmosfera da oggetti alti ed a punta, per esempio le punte dei parafulmini, le cime degli alberi, ecc.

Le scariche tranquille indeboliscono la tensione del campo elettrico fra la terra e le nuvole temporalesche, ostacolano la formazione dei lampi. Le scariche tranquille non formano l'ossido di azoto.

Per elevare la fertilità del suolo «innaffiando» l'elettricità atmosferica bisogna cambiare i lampi, fra le scariche tranquille ed i lampi.

Come si può ottenere ciò? Può l'uomo intromettersi nell'attività di una delle più grandi forze della natura e dettare la sua volontà ai temporali ed ai lampi? Sì, lo può. Ecco alcuni metodi per un simile «intervento».

Immaginate un pallone di gomma di alcune volte più grande di un comune pallonicino per bambini trattenuto non da una cordicella, ma da un sottile filo metallico, di diametro di circa 10 mikroni. Il peso di un chilometro di questo filo è meno di un grammo. All'avvicinarsi di nuvole minacciose questo pallone si lancia in aria dipanandosi dietro il filo metallico. Volando in una nuvola temporalesca, o soltanto avvicinandosi ad essa, il pallone unisce il filo metallico come due poli di una gigantesca bottiglia di Leida. La corrente fissandesi lungo questo filo in un attimo si trasforma in una colonna di vapore metallico. Lungo questa colonna ionizzata scorre, come lungo un canale, anche la potente scarica temporalesca il lampo.

I parafulmini

Poichè la distanza delle nuvole temporalesche dalla superficie della terra raramente supera 1-2 km., il peso del filo e le misure del pallone di gomma non sono considerevoli.

C'è ancora un altro mezzo per arricchire il terreno di azoto mediante l'elettricità atmosferica. Esso consiste nel collocamento razionale nei campi, con il controllo della località, di parafulmini-ossidatori, fissati su alti pali.

Questo nuovo parafulmine si distinguerà dai parafulmini comuni. Come è noto, un parafulmine comune è formato da un palo metallico la cui cima è appuntita e in basso è piantato nella terra. Il nuovo parafulmine avrà alla cima, invece della punta, una sfera metallica vuota, di alcune decine di centimetri di diametro. Questo tipo di parafulmine, che sarebbe meglio chiamare «conduttore di fulmini», dovrà notevolmente diminuire le sue scariche di elettricità durante i temporali, ed impedire l'indebolimento della tensione del campo elettrico. In tal modo si creano le condizioni favorevoli all'aumento del numero delle scariche dirette dei lampi.

Possiamo immaginare il quadro di questo prossimo futuro. In punti diversi dei campi sorgeranno i pali di legno che porteranno in cima delle sfere vuote metalliche. Ecco che appaiono dense nubi temporalesche. La prima raffica di vento fa turbinare la polvere delle strade di campagna. Gli accecanti zig zag dei lampi sono accompagnati dai colpi assordanti del tuono, le sfere dei conduttori di lampi già si uniscono ai bordi delle nubi nere. I colpi di tuono si susseguono a brevissimi intervalli. E ad ogni colpo il lampo forma lungo il suo tronco un prezioso concime minerale: l'ossido di azoto che si scioglie nelle gonfie gocce di pioggia che cominciano a cadere e con esse penetra nel terreno.

L. GHIRGENKO

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

IL DRAMMA DELLA CASA ESPLODE TRAGICAMENTE ALLA BORGATA DEL TRULLO

Una bimba uccisa nel crollo della baracca schiacciata da una grossa frana di argilla

La piccola vittima aveva undici anni — Nel momento della sciagura nessuna delle altre otto persone di famiglia si trovava in casa — Dolorosa odissea per avere un alloggio — Profondo cordoglio

Case, presto!

La sciagura del borgo del Trullo ha i contorni atroci di un dramma romano che si rinnova di giorno in giorno, che si infittisce dolorosamente, diventa più crudo e si aggrava sempre di più. E' difficile cancellare dalla memoria la figura di questa bambina di undici anni, nata in un ricovero di fortuna, cresciuta fra un misero trasloco e l'altro, che mai ha conosciuto nella sua tanto breve vita non diciamo l'agio di una famiglia fortunata, ma quel minimo di vita equilibrata che può dare una casa degna di chiamarsi tale. E' difficile non ricomporre, attraverso gli undici anni di Sofia Piccoli, gli episodi dolorosi che hanno condotto questa famiglia a costruirsi, chissà con quali sacrifici, quella casa «abusiva», priva del numero civico come tante altre disseminate nei borghi, nei rioni, ai margini dei quartieri cittadini. E' difficile non pensare ai bambini di almeno 30 mila famiglie che come Sofia sono nati e che come Sofia hanno conosciuto solo la vita di una baracca e di un ricovero di fortuna.

Alcuni anni fa (ne sono passati ormai tre se la memoria non c'inganna) il fuoco divampò improvviso in uno degli accantonamenti «abusivi» che riparano i senza tetto: era il campo Artiglio. Un uomo che tentò di strappare al fuoco l'unica coperta di lana del corredo familiare finì bruciato vivo nelle fiamme che divoravano la baracca di legno e di carta. Da quello spaventoso fatto di cronaca nacque la commissione di consiglieri comunali che discusse per lunghi mesi sulla soluzione — si disse — da dare al problema della casa; vennero le proposte, seguì la discussione e ne discesero successivamente conclusioni di lavoro che risultarono assai lontane dai bisogni effettivi della città. Ma non tanto questo viene oggi alla memoria, quanto una constatazione dolorosa, che serve a misurare l'acutezza del male che lacera il tessuto della città. Tremenda constatazione.

Il dramma della casa, come ogni dramma che investa estesi interessi umani, si manifesta con terribile frequenza attraverso esplosioni di tragedia e di lutto. C'è il dramma nel dramma, è vero: la manifestazione di sconforto che conduce al suicidio di chi non sa resistere alla pena e unirsi agli altri per chiedere giustizia; la disgrazia, la difficile vita familiare di ogni giorno, le ristrettezze economiche che esasperano, l'affanno di coprire il tetto di una casa prima che il piccone del Comune l'abbatta senza pietà. Ma arriva, purtroppo, anche il giorno del campo Artiglio e poi quello del borgo del Trullo dai quali non solo nasce un senso di umana pietà, ma la collera, la ribellione contro questa vita che è nemica della vita. Piangiamo oggi la piccola Sofia Piccoli, e proprio ieri i lavoratori avevano seguito il funerale di Vito Marano, vittima di una sciagura che avrebbe potuto essere evitata se la vita cittadina fosse ordinata in modo appena più civile. Non è casuale il terribile accostamento. In una città dove vivere senza casa significa rischiare la morte, è purtroppo comprensibile che si rischi la vita per un servizio di pubblica utilità condotto con criteri superati da cinquanta anni.

E' anche vero che questa amara constatazione non può bastare e non può dare soddisfazione. Bisogna operare, questo si: operare concretamente, combattere pazientemente per far cadere ad uno ad uno i motivi che sono alle origini dei drammi della nostra città. Dicemmo — ed è questo del resto l'impegno dei nuovi amministratori dell'azienda — che dalla sciagura della Stefer bisognava partire per dare ai servizi nuovo ordine, sicurezza e nuovi mezzi. Ci sono i programmi scritti sulla carta: si discutano subito e si lavori. Per la casa, le cose sono ancora più concrete. Dopo anni di battaglie, il Consiglio comunale è giunto a conclusioni e ad impegni a breve scadenza. Si lavori subito. C'è anzi una rivendicazione di questi mesi, rinnovata proprio in questi giorni dai dirigenti delle Consulte popolari al presidente dell'ICP: con i miliardi di finanziamenti ottenuti in seguito al voto del Consiglio comunale si aprano subito i cantieri, si dia mano alle opere al massimo entro il prossimo autunno. Lavoriamo subito e sodo, insomma, se vogliamo che dalle lacrime di oggi sorga al più presto un po' di serenità.

RENATO VENDITTI

Ferrovieri, postelegrafonici, statali: tutti i compagni dei C.D. di cellula delle CC. II. dei C. D. sindacali, attivisti ed i segretari delle sezioni Macao, S. Lorenzo, Vescovio, Esquilino, Campo Marzio, Campitelli, Ostiense, Ludovisi, Trastevere e Flaminio, venerdì alle ore 18,30 in Federazione (Piazza S. Andrea della Valle 3).

Una frana si è abbattuta ieri su una casetta del Trullo in via degli Irlandesi uccidendo una bambina. Ecco i particolari di questa sciagura che tanto ha commosso gli abitanti della borgata.

Alle ore 15 circa di ieri la signora Olinda Falitto, moglie dell'infermiere Fortunato Piccoli rincasando con la figlia Sofia, rinveniva nei pressi della sua casetta abusiva un coniglio che era scappato dall'incannucciata in cui era chiuso. La donna diceva alla bambina di entrare nella casetta, mentre lei avrebbe parato il coniglio per sospingerlo nel recinto. Ma proprio nel momento in cui la piccola Sofia, di 11 anni, attraversava l'angusto corridoio della casetta costruita appena 15 giorni or sono a ridosso di un'alta scarpata di argilla, si udiva un sordo boato. Una massa enorme di argilla si staccava dalla parete, per una lunghezza di otto metri ed un'altezza di quattro, abbattendosi sulla casetta. La piccola Sofia gettava un urlo soffocato e restava sepolta da una enorme massa di terriccio sulla quale piombavano anche dei massi di «cappellaccio» del peso di alcune tonnellate.

Al sinistro rumore della valanga e agli urli della straziata madre accorrevano subito alcuni vicini, Giocondo Cecchinelli, manovale, di 42 anni e il giovane Nicola Bucci, di 21 anni, falegname. I due operai con tutte le loro forze si spingevano a sgombrare le macerie nel tentativo di liberare la piccola Sofia. Soltanto dopo venti minuti la infelice madre scopriva il corpicino della sua bimba, che giaceva col capo sopra un portalavabo di ferro. Liberata dalla stretta di quella valanga di argilla e del terriccio che le ostruiva la bocca, la povera creatura ansava ancora, quindi reclinava il capo, inerte, forse già morta.

Sopraggiungevano frattanto i Vigili del Fuoco, una ventina dei quali, al comando dell'ingegner Mariani, provvedevano a recuperare il corpo della piccola, che veniva immediatamente trasportata al S. Camilio, dove purtroppo giungeva senza più vita.

In tanta sciagura, la fortuna ha voluto che nel momento della frana non fossero in casa gli altri fratelli della piccola Sofia (Guido di 22 anni, Carlo di 18, Giuseppina di 17 anni, Eugenia di 16 anni, Vittoria di 7 e Renato di 6 anni). Il padre della bimba, Fortunato Piccoli, infermiere all'ospedale S. Filippo Neri, era al lavoro.

La signora Olinda Falitto era uscita di casa verso le ore 14 per recarsi dalle suore Maestre Pie. Una sua parente, tale Ida, si era rivolta a lei, nella speranza che le custodisse una bimba di cinque anni, non sapendo come collocare i suoi figlioli, in conseguenza dell'esecuzione di uno sfratto. La signora Olinda Falitto si era recata pertanto con la Ida dalle suore, insieme con la piccola Sofia, ed era riuscita ad ottenere che, a partire da oggi, la bambina venisse ospitata nell'asilo dalle ore 8 alle 17. Sofia si sarebbe incaricata di accompagnare e riprendere ogni giorno la piccola.

Ottenuto ciò, la signora Ida si accomiatava, dicendo che in serata avrebbe portato sua figlia a casa della signora Falitto (e, difatti, la poveretta, ignara di quanto accaduto, ieri sera ha portato la bimba dalla parente e si è trovata dinanzi ad un dramma assai più doloroso del suo).

A mano a mano che rientravano gli altri sei figli del Piccoli apprendevano le tragiche notizie della morte della piccola Sofia, abbandonandosi a scene strazianti, fra la commossa curiosità di decine di donne e di uomini assiepati lungo la carreggiabile che porta alla casetta.

Sofia Piccoli, poco dopo il suo ingresso al S. Camillo, è stata trasportata alla camera mortuaria, mentre la mamma lievemente ferita alle gambe, veniva ricoverata al padiglione Flaviani.

Erano tre anni che i Piccoli attendevano una casa dal Comune, dall'ICP, dall'INA-Casa: domande, petizioni, lettere a valanghe: tutto inutile. Finalmente, dopo aver vagato qua e là, abitando in stamberghe ora a Corviale ora a via Papa Leone, avuto [illegible] la promessa della concessione di un fazzoletto di terra per costruire la casa, i Piccoli, sei mesi or sono, s'erano sistemati a ridosso di questo dirupo, in una baracca di legno. Ma ben presto gli insetti invadevano quella dimora impossibile e pertanto decisero, spendendo 300 mila lire circa di costruire quella casetta abusiva, disperando di ottenere l'assegnazione di una vera casa. Una frana di argilla, che poteva fare di quella stamberga una tomba di ben nove persone, qualora si fosse abbattuta nel corso della notte, ha infranto tante speranze e distrutto quel misero ricovero.

I vicini confortano la signora Olinda Falitto disperata per la tragica morte della piccola

LUNGA SERIE DI INCIDENTI STRADALI

Pauroso scontro del tram 6 con l'autobus Roma - Tivoli

Feriti 7 passeggeri del tram - Un ciclista ucciso da un'auto - Gettati fuori dall'autocarro per l'improvvisa apertura dello sportello

Un serio incidente stradale, che per fortuna non ha avuto conseguenze gravi, ha avuto luogo ieri sera in via Bari. Verso le ore 20,30, per cause imprecisate, un tram della linea 6, vettura n. 607, orario III, proveniente da piazza Bologna, all'angolo di via Catanzaro-via Bari, si è scontrato con un pullman della linea Roma-Tivoli, diretto alla Stazione Termini. Nel tremendo urto il tram, che era affollatissimo, ha deragliato, ma non si è rovesciato.

Il pauroso cozzo tra il pullman e il tram ha provocato un vivo panico tra i passeggeri delle due vetture, molti dei quali sono rimasti feriti. Per fortuna la conseguenza maggiore dell'incidente è stata quella della paura: le contusioni e le lividure sono state, infatti, giudicate al Policlinico guaribili in pochi giorni.

Ecco l'elenco dei passeggeri feriti, tutti a bordo del tram n. 6 al momento dello scontro: Napoleone Tedeschi, di 53 anni, abitante in via Venturi 24, 2 giorni; Luigi Valentini, di 29 anni, abitante in via Volturno 19, 2 giorni; Mario Attili, di 24 anni, abitante al Tiburtino III, lotto 13, 2 giorni; Giuseppe Lotorto, di 52 anni, abitante in via Treviso 29, 2 giorni; Arcangela Aranco, di 27 anni, abitante in via G. A. Racchia, 2 giorni; Nella Puorto, di 5 anni e la mamma Luisa Iaquessa, di 28 anni, abitanti in via degli Ausoni 43, rispettivamente guaribili in 4 e 3 giorni.

Molto più grave è stato per le sue conseguenze l'incidente, in cui è rimasto vittima un ciclista. All'ospedale civico di Nettuno è deceduto ieri il ciclista Tommasino Alessi, della apparente età di 50 anni. Verso le ore 21,10 di ieri egli è stato investito da un'auto, che poi si è dileguata senza lasciare tracce, all'altezza della caserma del primo raggruppamento di artiglieria. Il ciclista percorreva la via Ardeatina per fare ritorno a casa. Soccorso da una macchina di passaggio il poveretto poco dopo è spirato all'ospedale.

Altri investimenti si sono verificati nella giornata di ieri.

Il turista danese, Andersen Trast, moto tennista, è stato ieri investito da un lambrettista in via Nomentana. Verso le ore 12 il lambrettista Aldo Guida, di 23 anni, abitante in via Merulana n. 91, impiegato, mentre percorreva la via Nomentana, a bordo di una lambretta targata Roma 111309, giunto all'altezza del numero civico 70, ha investito il turista nel momento che attraversava la strada. Sia il turista, il quale è alloggiato alla pensione «Casa Nostra», in via Spallanzani 44, che il lambrettista sono stati ricoverati in osservazione al Policlinico.

Un gravissimo incidente stradale si è verificato l'altra notte in via Vittoria Colonna, all'altezza del Lungotevere Mellini, dove due persone, padre e figlio, sono rimaste gravemente ferite.

Si tratta di Enea e Sergio Santerini, rispettivamente di 64 e 33 anni, abitanti al n. 44 di via delle Muratte, che procedevano verso piazza Cavour a bordo dell'auto targata Roma 222387.

L'auto, che era pilotata da Sergio Santerini, improvvisamente si scontrava con un camion proveniente dal Lungotevere Mellini e diretto a Ponte Umberto.

Padre e figlio sono rimasti quasi esanimi nella macchina e, soccorsi, sono stati trasportati all'ospedale di S. Spirito, con una autopubblica di passaggio.

Singolare è stato, infine, lo incidente avvenuto in via Taranto.

Verso le ore 17 l'autocarro targato Latina 8314, guidato dal proprietario Nazzareno Ricci, da Cisterna, mentre percorreva via Taranto, nel momento in cui abbordava una curva, lasciava cadere tre persone, che si trovavano a bordo del cassone, a causa dell'improvviso sgancio di uno degli sportelli.

Da un'auto di passaggio venivano raccolti e portati all'ospedale i tre feriti, caduti dall'autocarro. Giovanni Granata, di 37 anni, abitante in via Pescara 19, maresciallo di P. S.; Franca Tumino, di 28 anni, abitante in via Pescara 2; Giuseppe Morella, di 33 anni, da Cisterna.

Prontamente curati dai sanitari i feriti sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

UN PROVVEDIMENTO INDISPENSABILE

Deferiti al Tribunale militare i due carabinieri "pappagalli,,

Saranno giudicati con un procedimento penale per direttissima — L'intollerabile atteggiamento di un ufficiale

A proposito del gravissimo episodio di malcostume, avvenuto l'altra sera in via Ottaviano e di cui sono stati protagonisti due carabinieri in borghese, si è appreso che i responsabili verranno processati per direttissima da un tribunale militare.

Come si ricorderà i due carabinieri, dopo aver rivolto espressioni oscene alla signorina Pia D'Angelo, l'hanno malmenata insieme al fidanzato Alessandro Santini sopraggiunto qualche minuto più tardi.

La notizia del provvedimento deciso è, senza dubbio, da considerare con soddisfazione in quanto corrisponde all'esigenza, espressa dall'opinione pubblica e sottolineata dalla stampa, di stroncare con decisione simili manifestazioni di inciviltà e di teppismo. Tanto più in un caso come quello in questione davvero sconcertante per la personalità dei protagonisti.

Resta solo l'incomprensibile zelo di un ufficiale dell'Arma che, come abbiamo riferito ieri, ha tentato in ogni modo di nascondere la notizia perché non venisse a conoscenza della stampa, al punto di pretendere che il foglio del «brogliaccio», nel posto di polizia dell'ospedale S. Spirito, fosse strappato. Un atteggiamento questo che deve essere considerato con attenzione giacchè rivela una mentalità intollerabile e può suscitare gravi sospetti.

Tenta invano di notte il furto di un ciclomotore

La notte scorsa, verso le ore una, la guardia notturna Michele Baccelli, mentre si trovava a passare in piazza del Paradiso, notava un tale il quale metteva in moto un ciclomotore e si avviava procedendo a zig zag come fosse ubriaco verso piazza Campo de' Fiori. Insospettita, la guardia notturna si lanciava sulle piste dello stravagante motociclista e lo raggiungeva proprio nel momento che costui andava a cozzare contro il monumento di Giordano Bruno.

La guardia, sollevato da terra l'uomo, gli chiedeva i documenti. Ma costui ne era privo. Condotto alla stazione dei carabinieri di piazza Farnese lo sconosciuto è stato identificato per Giuseppe Vaneske, oriundo ungherese. Il ciclomotore, che costui aveva inforcato, è targato Roma 126401 ed appartiene al barista Mario Colizza.

Lo stravagante Vaneske è stato associato alle carceri di Regina Coeli.

Sei giovani multati per molestia alle turiste

E' stata elevata contravvenzione contro sei giovani responsabili di aver molestato sul piazzale Tiburtino alcune turiste straniere. Si tratta di Franco Di Maio, 20 anni, via degli Equi 69; Otello Bianchetti, 27 anni, via dei Marsi 9; Renato Di Gregorio, 24 anni, via degli Apuli 41; Maurizio Maceratese, 25 anni, via di Porta S. Lorenzo 4; Andrea Cori, 20 anni, via dei Marzi 67; Gerardo Santarelli, 25 anni, via degli Equi 31.

I danni per l'incendio al Ministero delle Poste

Il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, in relazione a quanto è stato pubblicato circa i danni provocati dall'incendio avvenuto l'altro giorno nella sede del Centro Cinematografico al viale Aventino, informa che da accertamenti esperiti sono stati rilevati danni per circa un milione di lire.

Sono andati distrutti tremila metri di spezzoni di pellicola riguardanti films già montati ed alcuni vecchi documentari, dei quali si stava effettuando una selezione per scegliere quelli che avrebbero potuto essere passati al macero.

Per la ricchezza mobile dei commercianti

La Federazione provinciale romana esercenti e commercianti al dettaglio, con sede in via Sicilia 168 B, comunica che in virtù delle disposizioni emanate dal ministero delle Finanze, tutti coloro che conducono aziende con non più di quattro dipendenti, possono inoltrare domanda per il passaggio dalla categoria B alla categoria C 1 di ricchezza mobile.

Si invitano pertanto gli esercenti che riuniscono i requisiti voluti a passare presso la sede federale, onde esperire le pratiche necessarie per l'inoltro della domanda.

CONVOCAZIONI

Partito

Tutte le sezioni provvedano ad inviare in Federazione il piano di lavoro per il Mese della stampa comunista.

DECISO UNITARIAMENTE PER DOMANI

Sciopero di due ore negli Ospedali Riuniti

Una gratifica di L. 10.000 reclamata dal personale

Domani, i 2.500 dipendenti degli Ospedali Riuniti di Roma, saranno costretti a sospendere per due ore il lavoro, se l'Amministrazione centrale non modificherà il suo atteggiamento in merito alla richiesta avanzata dalla categoria.

Come è noto, attraverso le organizzazioni sindacali di categoria, gli ospedalieri hanno avanzato la rivendicazione di una gratifica di L. 10.000, a causa del logorante super lavoro estivo. Il personale, in questa stagione, è sottoposto a turni massacranti di lavoro che, in moltissimi casi, raggiungono le 16 ore su 24. E ciò perchè la Amministrazione, nonostante le precise sollecitazioni degli stessi lavoratori, non intende assumere altro personale in misura sufficiente a coprire le esigenze dell'organico.

Di fronte alla richiesta dei lavoratori, l'Amministrazione, dopo avere accampato le solite difficoltà di bilancio, mentre solo pochi giorni fa ha concesso con giudizio insindacabile premi in deroga fino al massimo di 100 000 lire, ha fatto sapere di essere disposta a concedere l'elemosina di 2-3 mila lire che rappresentano il residuo di un prestito di lire 5.000 fatto a tutto il personale in occasione di Pasqua.

I 2.500 dipendenti degli Ospedali Riuniti, appena presa conoscenza di questa controproposta, hanno deciso una prima manifestazione di protesta.

Per il Mese della stampa

Continuano le riunioni dei comunisti di Roma e della provincia per il lancio del Mese della stampa. Oggi alle ore 20 il compagno Fernando Di Giulio, membro del Comitato centrale, parlerà all'attivo del Partito di Centocelle. Sempre oggi, alle ore 20, sono indette le seguenti riunioni dell'attivo: a Garbatella dove parlerà il compagno Fulvio Iacchia e a Trionfale dove parlerà il compagno Antonio Leoni. Una conferenza popolare avrà luogo oggi alle ore 19,30 a Monterotondo Scalo dove interverrà il compagno Romualdo Scodalupi.

Domani, assemblee popolari per il lancio del Mese sono indette a Monterotondo (Mancini) ed a Montespaccato (Corsi).

Culle

La casa dei compagni Sergio Amadio e Lia Marocchini è stata allietata dalla nascita di Patrizia. Auguri vivissimi.

La casa dei compagni Marisa e Leo Lombardi è stata allietata dalla nascita di una bella bimba cui è stato imposto il nome di Giovanna. Ai cari compagni, alla piccola Giovanna, gli auguri della sezione Mazzini e dell'Unità.

I funerali a Centocelle del capotreno Vito Marano

Alle esequie hanno preso parte Borromeo e Della Seta

Con la commossa partecipazione dei familiari e dei conoscenti della vittima, si sono svolti ieri i funerali di Vito Marano, il capotreno cinquantacinquenne della STEFER, morto in seguito alle gravi ferite riportate nel tragico incidente di mercoledì scorso sulla Casilina.

Il feretro, che è partito dalla parrocchia di Centocelle, è stato seguito da numerose persone. Alle esequie hanno preso parte anche molti abitanti della zona, impressionati dai particolari della tremenda sciagura, che ha riportato alla ribalta le condizioni intollerabili dei servizi e degli impianti della STEFER.

Hanno partecipato ai funerali, oltre agli alti funzionari dell'azienda, l'avv. Borromeo, presidente del consiglio di amministrazione della STEFER, il compagno Piero Della Seta, consigliere di amministrazione, e dirigenti sindacali.

Deruba una bambina di alcuni preziosi

Dante Ciammarughi ha denunziato che l'altro giorno la figlia Erminia di 7 anni è stata derubata da uno sconosciuto. Il ladro ha avvicinato la bimba in via delle Vestali e dicendosi amico del padre l'ha condotta con sè in uno stabile dei tranvieri sito in via delle Cave. Quivi, dopo averle fatto salire alcune rampe di scale, le ha strappato un anellino d'oro, una catenina e un paio d'orecchini pure d'oro. Il tutto per un valore di 10 mila lire.

Un bimbo al Policlinico muore per la vaccinazione

Si ignora se fosse eccessiva la dose del vaccino o sbagliata la cura — La vittima era nata un mese fa

L'altro ieri è stato portato al Policlinico e ricoverato all'isolamento il piccolo Giancarlo Zega, di appena un mese, abitante in via Gioberti 10. Lo Zega, al momento del suo ingresso al Policlinico, era in preda ad altissima febbre. I genitori hanno dichiarato ai sanitari che al bambino era stata praticata la vaccinazione anti-difterica. Il piccolo Zega è deceduto ieri mattina alle ore 8.

Sulla sua morte è stata aperta un'inchiesta. Si ritiene o che sia stata eccezionalmente forte la dose della vaccinazione inoculata al piccolo oppure che sia stata sbagliata la diagnosi e la cura.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, mercoledì 10 agosto (222-143). S. Lorenzo. Il sole sorge alle 5,18 e tramonta alle 19,38.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 55, femmine 45. Morti: maschi 19, femmine 15. Matrimoni 39.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 13,5, massima 28,3.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **RADIO - Programma nazionale:** ore 21 «Il tabarro» di G. Puccini; 22,15 «Gianni Schicchi» di G. Puccini. - **Secondo programma:** ore 20,30 Canzoni napoletane; 21 Quartetto Cetra - **Terzo programma:** ore 20 Concerto; 21,35 Pasquino e le pasquinate; 22,10 Franz Schubert; 22,45 Maschere italiane.

— **CINEMA:** «Ladri di biciclette» al Castello, Clodio; «Fuoco ad oriente» all'Astra; «La vergine sotto il tetto» all'Aventino; «Il brigante di Tacca del Lupo» all'Espero; «Non c'è pace fra gli ulivi» al Faro; «Giungla d'asfalto» al Flaminio; «Il fiume rosso» al Modernissimo; «Totò e Carolina» al Rialto; «Scuola elementare» al Salario; «Giulio Cesare» allo Smeraldo; «Cento anni d'amore» all'Arena Portuense; «Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino» all'Arena Taranto.

35 MILIONI PER L'UNITA'!

Mese della Stampa Comunista 1955

Il Signor

ha versato

U — *Per la pace, la libertà per l'apertura a sinistra*

L. [redacted] *Sottoscrizione per l'Unità di* L. [redacted]

Migliaia di comunisti, — e fra questi particolarmente attivi sono gli Amici dell'Unità — sono già al lavoro per la sottoscrizione dei 35 milioni, obiettivo da raggiungere nella città e nella provincia.

I primi versamenti di particolare rilievo sono stati effettuati da Tuscolano con lire 148 675, Parioli 149.900, Ostiense 107.250, Salario 100 mila, P. Parione 105.500, Monterotondo 47.500, C. Madama 30.000, Tivoli 43.650. Due piccole sezioni della provincia, Cecchina e Casape, hanno versato rispettivamente lire 5000 e L. 1000. Tra le sezioni della città, da segnalare ancora Aurelia con lire 31 200, Tiburtino con 55.150, Villa Certosa con 10.000, Borgo con 18.000 ed altre.

Una citazione particolare meritano gli operai del cantiere edile della Società Immobiliare genovese in via Prenestina, i quali hanno tutti sottoscritto per l'Unità. Una cellula del Poligrafico di piazza Verdi ha effettuato un primo versamento di lire 110 mila 400. La cellula Forni della Romena Gas ha già versato oltre 100.000 lire.

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Musiche di Wagner alla Basilica di Massenzio

Oggi, alle ore 21,30 alla Basilica di Massenzio il Maestro Herbert Albert dirigerà un concerto di musiche wagneriane. Saranno eseguiti brani del «Vascello Fantasma»; del «Tannhauser» e dai «Maestri Cantori». Solisti di canto Peter Orell, Amedeo Berdini, Nestore Catalani, Antonio Cassinelli. Biglietti dalle 10 alle 19 al Teatro Argentina e dalle 19,30 in poi al botteghino di Massenzio

TEATRI

«Mefistofele» a Caracalla

Oggi riposo. Domani replica del «Mefistofele» di A. Boito, diretto dal maestro Angelo Questa (tagliando n. 23). Interpreti: Giulio Neri, Bruna Fabrizi, Mara Coleva, Giacinto Prandelli e Maria Noè. Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Enrico Frigerio. Coreografia di Attilia Radice.

COLLE OPPIO: I. Festival della commedia musicale. Direzione Gino Bianchi. Ore 21,30: «La Presidentessa» di Hennequin e Weber.
COMMEDIANTI: Riposo
PALAZZO SISTINA: Ore 21,45: «Questo è il Cinerama».
QUATTRO FONTANE: Ore 21,15: «Il pipistrello».
VILLA ALDOBRANDINI: Alle ore 21,30: Compagnia Checco Durante «In campagna è un'altra cosa» 3 atti di U. Palmerini

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Valanga gialla e rivista
Ambra-Jovinelli: La storia del dott. Wassel con L. Da
Ventun Aprile: La bestia magnifica con Miroslava e rivista
Volturno: Sebastopoli o morte

ARENE

Appio: Conta solo l'avvenire con C. Colbert
Arco: Miseria e nobiltà con Totò
Aurora: La quercia dei giganti
Boccea: Il tiranno di Castiglia
Castello: Ladri di biciclette con L. Maggiorani
Chiesa Nuova: I conquistatori della Sirte
Colombo: Riposo
Columbus: Riposo.
Corallo: Il magnifico avventuriero con G. Cooper
Del Pini: Dan il terribile
Delle Terrazze: Ancora e sempre con R. Milland
Esedra: Il terrore del Golden West
Felix: Principessa di Bali con E. Lamar
Flora: Il tesoro del Bengala con Sabù
Giovane Trastevere: Non si può continuare ad uccidere con G. Ford
Jonio: Uomini sulla luna
Laurentina: Processo contro ignoti
Livorno: Capitani coraggiosi con S. Tracy
Lucciola: Essi vivranno con H. Bogart
Nuovo: Assalto al Kansas Pacific con S. Hayden
Ottavilla: Riposo
Paradiso: Assalto alla terra con J. Whitmore
Paranà: Ai confini del proibito
Pineta: Giulietta e Romeo con S. Shentall
Portuense: Cent'anni d'amore con G. Ferzetti
Prenestina: Il re della Luisiana con B. Hope
Quadraro: Il tiranno di Glen con O. Welles
Sette Sale: Il barbiere di Siviglia
S. Ippolito: Marinai del re con M. Rennie
Taranto: Le strabilianti imprese di Pippo Pluto e Paperino
Tiziano: Lo sceriffo senza pistola con W. Roger
Venus: La valle dei bruti con B. Donlevy

CINEMA

A.B.C.: Arriva fra' Cristoforo con Fernandel
Adriacine: Il maggiore Brady con J. Chandler
Adriano: Sangue e metallo giallo
Airone: Bellezze al bagno con E. Williams
Alba: Hanno rubato un tram con A. Fabrizi
Alcyone: 3 americani a Parigi con T. Curtis
Ambasciatori: Chiusura estiva
Aniene: L'ereditiera con M. Clift
Apollo: L'isola del piacere con D. Taylor
Appio: Conta solo l'avvenire con C. Colbert
Aquila: La corda di sabbia con B. Lancaster
Archimede: Chiusura estiva
Arcobaleno: chiusura estiva
Arenula: Fucilato all'alba
Ariston: Ero una spia americana (Ore 16 17,35 19,20 21,05 22,50)
Astoria: Voglio essere tua con A. Gardner
Astra: Fuoco ad oriente con D. Andrews
Atlante: Il ponte dei sospiri
Attualità: G. Men evaso 30574, con J. Jordan.
Augustus: Voglio essere tua con A. Gardner
Aureo: Benvenuti al reggimento con J. Wyman
Aurora: La quercia dei giganti
Ausonia: Bellezze al bagno con E. Williams
Aventino: La vergine sotto il tetto con W. Holden
Avorio: La fornarina
Barberini: La città che scotta con G. Brent. Ore 17 18,45 20,30 22,45. Platea L. 250.
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Il fuggiasco con J. Mason
Bernini: Breve chiusura.
Bologna: Il terrore dei gangsters con M. Stevens
Brancaccio: Conta solo l'avvenire con C. Colbert
Capannelle: Riposo
Capitol: Chiusura estiva
Capranica: Chiusura estiva.
Capranichetta: Fuoco nelle vene
Castello: Ladri di biciclette con L. Maggiorani
Centrale: Chiusura estiva
Chiesa Nuova: Conquistatori della Sirte
Cine-Star: Marchio di sangue con A. Ladd
Clodio: Ladri di biciclette con L. Maggiorani
Cola di Rienzo: Io amo con I. Lupino
Colombo: Riposo
Colonna: Bagliori a mezzogiorno
Colosseo: Donne proibite
Columbus: Riposo
Corallo: Il magnifico avventuriero con G. Cooper
Corso: Delitto per procura (Ore 17,30 19 20,40 22,30)
Cristallo: Saadia con C. Wilde
Degli Scipioni: Riposo
Della Valle: La vergine gitana con P. Rico
Delle Maschere: Braccati dai G.Men con V. Grey
Delle Terrazze: Ancora e sempre con R. Milland
Delle Vittorie: Imminente riapertura
Del Vascello: La valle dei re con R. Taylor
Diana: Lo straniero con E. Robinson
Doria: Lo straniero con E. Robinson
Edelweiss: Moulin Rouge con J. Ferrer
Eden: Santarellina con Fernandel
Esperia: Il terrore delle montagne rocciose
Espero: Il brigante di Tacca del Lupo con A. Nazzari
Euclide: Chiusura estiva
Europa: Fuoco nelle vene
Excelsior: Le vacanze del Sor Clemente con F. Fiorentini
Farnese: Chiuso per restauro
Faro: Non c'è pace fra gli ulivi con L. Bosè
Flamma: Sopra di noi il mare con J. Mills
Fiammetta: The magic face con Luther Adler e Patricia Knight (Ore 17,30 19,45 22)
Flaminio: Giungla d'asfalto con M. Monroe
Fogliano: Attente ai marinai con C. Calvet
Folgore: Breve chiusura
Galleria: Chiusura estiva.
Garbatella: 3 ore per uccidere con D. Andrews
Giovane Trastevere: Non si può continuare ad uccidere con G. Ford
Giulio Cesare: Ho sposato un pilota con R. Stack
Golden: Cavalcata ad Ovest
Hollywood: Tarzan nella jungla proibita
Imperiale: Volto rubato
Impero: La donna del gangster con S. Forrest
Induno: La mano pericolosa con R. Widmark
Jonio: Mogambo con A. Gardner
Iris: Allarme a sud
Italia: Chiusura estiva
La Fenice: L'isola del piacere con D. Taylor
Livorno: Capitani coraggiosi con S. Tracy
Manzoni: L'ascia di guerra con R. Calhoun
Massimo: Lo straniero con E. Robinson
Mazzini: Italia K 2 (documentario)
Metropolitan: Chiuso per restauro
Moderno: Il terrore del Golden West
Moderno Saletta: Chiusura estiva
Modernissimo: Sala A: Notturno selvaggio con B. Stanwyck Sala B: Il fiume rosso con J. Wayne
Mondial: La vedova allegra con L. Turner
New York: Sangue e metallo giallo
Nomentano: Notre Dame con M. O'Hara
Novocine: Chiusura estiva
Nuovo: Assalto al Kansas Pacific con S. Hayden
Odeon: Pianura rossa con G. Peck
Odescalchi: Chiusura estiva.
Olympia: Benvenuti al reggimento con J. Wanion
Orfeo: La catena dell'odio con H. Remy
Orione: Il sergente di legno con J. Lewis
Ostiense: Breve chiusura
Ottavilla: Riposo
Ottaviano: Italia K 2 (documentario)
Pelazzo: La morte è discesa ad Hiroshima
Palestrina: Sterminate la gang
Parioli: Segretaria tutto fare
Planetario: Chiusura estiva
Platino: I fratelli senza paura con R. Taylor
Plaza: Breve chiusura
Plinius: Quelli che mai disperano
Preneste: I gangster di Broadway
Primavera: Luciano Serra pilota con A. Nazzari
Quadraro: Il tiranno di Glenn con O. Welles
Quirinale: Occhio alla palla con D. Martin
Quirinetta: Chiusura estiva
Quiriti: Chiuso per restauro
Reale: Schiavi di Babilonia con L. Christian
Rex: 3 ragazzi del Texas con J. Hunter
Rialto: Totò e Carolina con Totò
Riposo: Anni verdi
Rivoli: Chiusura estiva
Roma: Tarzan sul sentiero di guerra
Rubino: Chiusura estiva
Salario: Scuola elementare con R. Billi
Sala Eritrea: Riposo
Sala Gemma: Riposo
Sala Piemonte: La laguna della morte
Sala Sessoriana: Chiusura estiva
Sala Traspontina: Chiusura estiva
Sala Umberto: Musoduro con C. Greco
Sala Vignoli: Riposo.
Salerno: Crepi l'astrologo
Salone Margherita: Tre ragazze di Broadway
San Felice: Chiuso per restauro
Sant'Ippolito: Marinai del re con M. Rennie
Savoia: Terrore dei gangsters con M. Stevens
Sette Sale: Il barbiere di Siviglia
Silver Cine: Follie del mondo
Smeraldo: Giulio Cesare con M. Brando
Splendore: Figlio di ignoti con G. Tierney
Stadium: Benvenuti al reggimento con J. Wyman
Supercinema: La tigre sacra
Tirreno: Il terrore delle montagne rocciose
Tor Marancia: Riposo
Trevi: 36 ore di mistero
Trianon: Milanesi a Napoli
Trieste: Tarzan nella jungla proibita
Tuscolo: L'avventuriero della Luisiana con T. Power
Ulisse: Manon con C. Aubry
Verbano: L'americano con G. Ford
Vittoria: Niagara con M. Monroe

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Alhambra, Attualità, Brancaccio, Bernini, Cinestar, Cristallo, Elios, Fiammetta, Imperiale, La Fenice, Nomentano, Olimpia, Orfeo, Plinius, Plaza, Reale, Roma, Saletta Moderno, Sala Piemonte, Salone Margherita, Sala Umberto, Salerno, Smeraldo, Tuscolo, Tirreno. **TEATRI:** Villa Aldobrandini.

RADIO e TV

PROGRAMMA NAZIONALE: 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornale radio — 12,15: Orchestra Mallelucci — 13,15: Album musicale — 13,45: Gino Conte e la sua orchestra — 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi — 18,45: Nello Segurini e la sua orchestra — 19,15: Congiure celebri — 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana — 20: Enzo Scorulli e la sua orchestra — 21: Il trenino dei motori; Il tabarro — 22: Posta aerea — 22,15: Stazione lirica della Radiotelevisione Italiana: Gianni Schicchi — 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA: — 13,30, 15, 18: Giornale radio — 10, 11: Aria d'estate — 13: Orchestra Ferrari — 14: Il contagocce. I classici della musica leggera — 14,30: Il discobolo — 16,45: Musica per tre età — 17 e 45: Concerto in miniatura — 19 La sposa di Lammermoor — 19 e 45: Concerto in miniatura — 19 30: Vinicio Rubeni e la sua orchestra — 20: Radiosera — 20 e 30: Il trenino dei motori; Canzoni presentate al III Festival napoletano 1955 — 21: Il piccolissimo teatro del quartetto Cetra — 21,45: Stasera si balla; Ultime notizie — 22,15: Una vista per Daniele — 23, 23,30: Siparietto. Orchestra Savina.

TERZO PROGRAMMA — 19: Morton Gould — 19,30: La Rassegna — 20: Concerto di ogni sera — 21: Il Giornale del Terzo — 21,20: Psicologie e psicologi d'avanguardia; Antologia del terzo programma — 21,35: Pasquino e le Pasquinate dal '500 al '700 — 22,10: Franz Schubert — 22,45: Maschere italiane.

TELEVISIONE: — 17,30: Il sogno di Icaro — 18,45: Visita allo zoo — 21: Telegiornale — 21,15: Nuovi film italiani — 21 e 30: Il porto delle tentazioni. Film — 23: Replica Telegiornale.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

DOPO LE CONDANNE DELL'UDINESE E DEL CATANIA NUOVI SCANDALI IN VISTA

Prove contro altre due squadre sarebbero in possesso di Rognoni

Una delle due società militerebbe nella "A,, e l'altra nella "B,, - Dall'Ara respinge l'accusa di diffamazione mossagli da Rizzoli Chiamato in causa il C.F. - Rognoni vorrebbe dimettersi? - La FIGC contraria al rinvio del campionato che invece appare necessario

Contrariamente a quanto era stato annunciato la Lega nazionale di calcio non ha emesso ieri sera il comunicato sui motivi per i quali è stato retrocesso in serie B il Catania. Per conoscere la natura delle prove raccolte a carico del sodalizio siciliano bisognerà quindi attendere stasera.

Intanto gli strali di coloro che sono stati colpiti dai fulmini della Lega continuano ad appuntarsi su Rognoni, il presidente della Commissione di controllo che è quella che ha il compito di indagare su tutte le denuncie e poi presentare le prove raccolte alla Lega per il giudizio. Particolarmente accaniti nell'azione contro Rognoni sono i dirigenti del Catania che gli rimproverano di essersi prestato ad una manovra dell'ex commissario del Catania Michisanti contro la società etnea in virtù dell'amicizia e dei rapporti di affari che lo legherebbero a quest'ultimo. Non conosciamo ancora le prove raccolte da Rognoni contro il Catania, ma se la Lega ha condannato esse debbono essere state abbastanza evidenti, il che significa che al di là delle amicizie e dei «rapporti di affari», Rognoni ha lavorato in profondità. Non possiamo pensare che queste prove non esistano, che si sia condannato solo perchè il sig. Michisanti lo avrebbe desiderato; sarebbe assurdo, triste, troppo triste per il calcio italiano. Ora si parla di dimissioni da parte di Rognoni in segno di protesta contro le accuse mossegli. A nostro parere Rognoni sbaglia se si dimette, egli deve portare le prove di aver agito onestamente e poi continuare nell'azione moralizzatrice intrapresa, deve continuare a colpire grandi e piccoli, senza riguardi, se hanno peccato. E intanto potrebbe incominciare a rendere noti i nomi delle due squadre, una di A e l'altra di B, sulle quali nel suo cassetto esisterebbero ampi «dossier» documentanti avvenuti casi di corruzione.

* * *

UN INDUSTRIALE DI UDINE IL CORRUTTORE DEI BUSTOCCHI?

Un giornale milanese ha pubblicato ieri la notizia che la partita Pro Patria-Udinese era stata «comprata» da un giovane industriale di Udine, indicato come il signor X, tanto tifoso della squadra bianconera da giungere ad essere disonesto. La notizia si è diffusa in un batter baleno suscitando notevole scalpore specialmente ad Udine. Secondo il giornale milanese il fantomatico signor X si era recato ieri mattina nella sede dell'Udinese a confessare che il «mercato» con i giocatori bustocchi era opera sua e nel contempo aveva dichiarato ai dirigenti bianconeri di restare a loro disposizione qualora i dirigenti della C.A.F. avessero voluto sentire la sua confessione.

In serata l'A. C. Udinese si è dichiarata completamente all'oscuro della cosa: la segreteria della società ed il vice allenatore Testolina hanno infatti dichiarato al nostro corrispondente, subito recatosi a chiedere conferma o smentita alla notizia, che per tutta la giornata di ieri nessun industriale si èra recato nella sede bianconera, mentre il dirigente Silvio Balbusso, interpellato nel suo albergo dal nostro Maddalozzo, ha così commentato la notizia-bomba: «Probabilmente si tratta di un puro parto della fantasia di qualche giornalista che ha voluto fare colpo; domani tutto ripiomberà nel nulla».

Per ora queste affermazioni debbono essere prese per buone in attesa che gli eventi le confermino o le smentiscano. Certo è più che logico che gli interpellati, assenti i massimi dirigenti, abbiano mantenuto un certo riserbo su una notizia così grossa, che se dovesse risultare vera costringerebbe la C.A.F. a rivedere la sentenza della Lega. Bisogna però anche considerare che la C.A.F. non si accontenterà solo della confessione del corruttore vorrà anche delle prove ben sapendo che come si può trovare un tifoso disposto a corrompere se ne può anche trovare uno disposto ad accusarsi per la salvezza della società.

Ieri intanto tutti i giocatori Udinesi sono partiti per il ritiro di Piano d'Arta, compreso Bredesen al quale la società ha pagato un «premio d'ingaggio» di 18 milioni.

A Roma intanto la Segreteria della Federcalcio continua ad escludere un rinvio del campionato e della chiusura delle liste di trasferimento, mentre invece i provvedimenti presi a carico dell'Udinese e del Catania consiglierebbero il contrario. Infatti le due società hanno per regolamento 7 giorni per poter avanzare reclamo alla CAF e quest'ultimo organo federale non potrà decidere su questi reclami se non alla fine di agosto. Come potranno quindi regolarsi le due società riguardo alla loro campagna di potenziamento o nel caso intendessero lasciare libero qualche giocatore acquistato prima dei noti provvedimenti?

Del resto con la riduzione a 16 squadre il campionato non ci rimetterebbe molto iniziando con una o due domeniche di ritardo ed il calcio ci guadagnerebbe perchè si permetterebbe agli inquisitori di lavorare con calma sino a sciogliere tutti i dubbi che ancora esistono sulla onestà di questo o quel dirigente, questa o quella società.

A trovarsi nei maggiori guai per il momento è l'Udinese che avendo ingaggiato il norvegese Bredesen della Lazio prima della squalifica ora si vede costretta a cederlo in extremis, per la nota legge sugli stranieri, a meno che non le venga concesso in via eccezionale di tenersi il giocatore; in questo caso però si porrebbero in stato di inferiorità tutte le altre squadre di Serie B.

Il giocatore, che già si è presentato a Bigogno per iniziare con gli altri bianconeri gli allenamenti collegiali ha espresso il proposito di seguire la sorte dei nuovi compagni e questo va a tutto suo merito, ma il suo non è un caso personale, c'è tutta una regolamentazione che va rispettata e che creerà seri grattacapi alla C.A.F. quando dovrà decidere in merito.

Tutto questo, dicevamo, ci sembra un serio motivo per indurre gli organi federali a concedere un pò più di respiro a queste due squadre, dilazionando il termine di chiusura delle liste di trasferimento e la data d'inizio del campionato almeno di un paio di settimane.

A Catania dove si spera che la C.A.F. riveda la sentenza della Lega la situazione è calma, ma non mancano sagaci commenti all'indirizzo della Lega.

Il deputato regionale onorevole Montalto ha presentato all'assessore regionale per il turismo e lo sport Russo una interrogazione nella quale dopo aver ravvisato nei provvedimenti presi l'illegalità e l'immoralità esistente nell'ambiente calcistico nazionale, propone di abolire per il prossimo anno calcistico il campionato di serie A istituendone uno di serie B a 2 gironi di 18 squadre ciascuno, delle quali le prime 8 classificate in ogni girone costituirebbero le 16 aventi diritto alla serie A nell'anno 1956-57, le altre permarrebbero nella serie B (di 18 squadre) mentre le ultime due di ogni girone sarebbero retrocesse in serie C.

Il Montalto chiede anche la emanazione di una legge penale relativa alle frodi sportive e la istituzione di una scuola nazionale per arbitri che assumerebbero così il ruolo di professionisti alle dipendenze del C.O.N.I.

A Roma invece prosegue la azione del presidente Rizzo tendente a far mitigare dalla C.A.F. i provvedimenti presi dalla Lega nei confronti della sua squadra.

Rizzo ha dichiarato ieri:

«Ma perchè mai avremmo corrotto un arbitro proprio quando ci trovavamo in una posizione invidiabile di classifica? Nessuno ha mai mosso obiezioni sulla regolarità della gare incriminate. Figuriamoci! Una delle partite incriminate sarebbe la famosa Catania-Genova. Secondo lo Sterlini, nostro spietato accusatore, avremmo versato un milione all'arbitro al termine del primo tempo. Sa com'era il punteggio in quel momento? Il Catania conduceva per 2 a 0. Credo che non vi sia bisogno di commenti».

Rizzo ha precisato comunque che il Catania non farà rappresaglie pur essendo in possesso di lettere anonime secondo le quali qualche squadra si sarebbe macchiata di reati sportivi nel corso del campionato. Si sosterrà invece fino all'ultimo l'illegalità dei procedimenti del tribunale calcistico, chiedendo le dimissioni di Rognoni. Così facendo però Rizzo sbaglia. Egli deve vuotare il sacco, dire tutto quello che sa in modo da poter ripulire una volta per tutte l'ambiente calcistico.

Anche lo Scaramella ha preso posizione per quanto riguarda la tutela del suo nome, negando ogni addebito e scaricando tutte le responsabilità sul cognato. L'avv. D'Alessio provvederà per suo conto a sporgere una serie di querele.

Negli ambienti della Federcalcio si è diffusa ieri la voce che la F.I.G.C. in seguito ai recenti scandali ed al nuovo ordinamento del campionato su basi professionistiche progettato da Barassi sta propettando l'assorbimento della Associazione Italiana Arbitri

Il presidente del Catania RIZZO

ALCUNE « VOCI » CHE DEBBONO ESSERE CHIARITE

Trascurata dal C. F. una "segnalazione,, della Commissione di controllo contro Dall'Ara?

Si tratterebbe del « retroscena » di un incontro Bologna-Inter di alcuni anni fa

Il comm. Dall'Ara, presidente del Bologna e membro del Comitato Federale della FIGC, avvicinato dai giornalisti in seguito alla querela per diffamazione sporta contro di lui dal presidente del Milan, Rizzoli, ha dichiarato di avere appreso della cosa esclusivamente dai giornali e di non poter quindi «neppure immaginare in che cosa consista la pretesa diffamazione lamentata dal signor Rizzoli».

«Comunque — ha soggiunto Dall'Ara — io sono perfettamente tranquillo, sono sicuro di poter dimostrare al giudice invocato dal Rizzoli, non solo la inesistenza addirittura di un reato, ma la mia perfetta correttezza anche in rapporto alla vicenda Panciroli - De Curzio - Milan come in tutti i rapporti che riguardano il mio atteggiamento sportivo».

«Su questo punto — ha concluso Dall'Ara — ora la parola è al giudice e non voglio aggiungere altro. Devo dire, però, la mia recisa protesta per l'assurdo addebito di «slealtà sportiva» il cui giudizio è deroluto ad altri organi e che è stupefacente sia stato indicato in un atto giudiziario. Ma anche a questo proposito le risultanze del pubblico dibattimento potranno dimostrare a chiunque la infondatezza delle insinuazioni».

Fin qui le dichiarazioni di Dall'Ara che respingono le affermazioni di Rizzoli. Della cosa si occuperà ora il magistrato al quale spetta decidere sull'esistenza o meno del fatto diffamatorio denunciato da Rizzoli.

E' evidente però che la cosa dovrà essere esaminata anche dal consiglio Federale: Rizzoli accusa Dall'Ara di avere cercato delle prove contro il Milan senza prima informare gli organi federali e di avere diffamato i dirigenti rossoneri. Che cosa ha detto Dall'Ara? In base a quale prove ha parlato? Molte sono le cose che debbono spiegare questi due «presidentoni». Dall'Ara per esempio dovrà incominciare a dire chi gli inviò il famoso telegramma da Catania (in occasione della partita Catania-Milan) in cui si diceva: «Grossa industria milanese acquistato partita pattini sul mercato» nel quale i riferimenti al Milan ed al portiere rosso-azzurro Pattini (ora squalificato dalla Lega) sono sin troppo evidenti.

Ed un'altra cosa ancora farebbe bene a spiegare il presidente del Bologna (e con lui l'ing. Barassi). Questa: cosa c'è di vero nelle voci su alcuni «retroscena» della partita Inter-Bologna del 1951 (o 1950)? In riferimento a tale partita il Corriere dello Sport chiama chiaramente in causa tanto il C. F. quanto Dall'Ara allorchè scrive:

«... a stare ad informazioni abbastanza fondate, il massimo organismo della FIGC (il Consiglio Federale — n.d.r.) si troverebbe in «difficoltà» per aver volutamente trascurato alcuni mesi or sono una «segnalazione» della Commissione di Controllo, avallata dalla Lega Nazionale, riguardante il Presidente del Bologna commendator Dall'Ara (membro anche del C. F.) e legata ad un «retroscena» connesso alla gara Inter-Bologna del 1951 (o del 1950) e svelato da Fattori in occasione della inchiesta per Brescia-Verona.

Perchè gli sportivi italiani possano credere nell'attuale azione moralizzatrice, perchè sia messa al bando la voce che vuole i dirigenti della Federcalcio «duri» solo contro le piccole società di provincia è necessario che questi interrogativi abbiano subito una convincente risposta.

La parola è ora a Barassi e compagni.

Stogov e Hindmar nuovi primatisti mondiali

Ancora una giornata felice per l'atletica: a Varsavia, nel corso delle gare del Festival della Gioventù, il sovietico Vladimir Stogov ha stabilito un nuovo primato mondiale nel sollevamento pesi per la categoria pesi gallo con kg. 325,5 (103 91,5, 123) ed a Malmoe lo svedese Hindmar ha battuto il record mondiale delle 5 miglia di marcia correndo in 33'. (Record precedente: Hardy: 33'15").

DOMENICA SUL CIRCUITO DI FRASCATI

Coppi e la Bianchi alla "premondiale,,

Fausto Coppi e l'inscritto numero uno della indicativa pre-mondiale che si correrà domenica sul circuito di Frascati. Il caso ha voluto che la sua iscrizione sia pervenuta per prima all'UVI insieme a quella della squadra bianco-celeste. Coppi è seguito, quindi, nell'elenco da Carrea, Milano, Filippi, Gismondi e Gaggero.

Successivamente sono pervenute le iscrizioni degli indipendenti Pettinati, Massocco, Martino, Sobrero, Sartini, Zampieri, Doni e Ferlenghi ed infine quella di Bartoiozzi. Per la corsa di domenica (professionisti) e lunedì (dilettanti) si prevede una larga partecipazione di corridori anche se le iscrizioni sinora giunte non sono molte.

Domenica i professionisti prenderanno il via alle ore 10 per compiere 11 giri del circuito per un totale di chilometri 230.318. I dilettanti, invece, correranno lunedì con partenza alle ore 14 e compiranno 9 giri del circuito per un totale di km 188.442.

E' già iniziata presso l'ARPACIT (Piazza Colonna) la prevendita dei biglietti per queste due gare di indicazione con prezzi popolari nonostante la importanza delle gare: L. 1000 in Tribuna (per ognuna delle due gare) L. 400 e L. 200 in prato (rispettivamente per la gara dei professionisti e per quella dei dilettanti)

L'ATTIVITA' DELLE DUE « ROMANE »

Al raduno dei calciatori giallorossi assenti Pandolfini Boscolo e Nyers

I tre giocatori attesi per oggi — Nessun accordo tra la Lazio. Selmonson e Bettini

Venticinque calciatori su ventotto convocati hanno risposto ieri sera alla chiamata del C. A. giallorosso Sarosi: sono Panetti, Tessari, Albani, Leonardi, Stucchi, Bertuccelli, Losi, De Tori, Leonardi I, Morante, Bortoletto, Cardarelli, Stefanelli, Eliani, Giuliano, Bacci, Pontrelli, Galli, Prenna, Cavazzuti, Mancini, Speranzini, Bettini e Giolella (acquistato dal Soliart per 1 milione). Sono rimasti assenti Boscolo, Pandolfini e Nyers i quali, almeno così pensano i dirigenti giallorossi, dovrebbero presentarsi oggi. Questo pomeriggio (ore 17.30) i giallorossi si ritroveranno al «Tor no» dove si sottoporranno alla visita medica ed alle cure del massaggiatore.

Bettini e Selmosson si presenteranno oggi a Tersarolo per cercare un accordo sul premio di ingaggio. Speriamo che i due giocatori si siano resi conto della enormità delle loro richieste, ma se non lo avessero fatto Tessarolo appare deciso a denunciarli alla Lega. Ma lo farà veramente? Noi ci auguriamo che ne trovi il coraggio, sarà un esempio salutare per molti. Sentiamo V è partito ieri alle 16 per Campobasso dove oggi inizierà gli allenamenti con i compagni di squadra. Eufemi è stato ceduto per un anno al Livorno.

Da Campobasso intanto Ferrero ha informato ieri sera che Bandini e Lo Buono erano stati colpiti da una leggera febbre intestinale

SUL RING DELLA « FLEGREA » A NAPOLI

In quattro round Cavicchi liquida il tedesco Fanslau

Negli altri incontri belle vittorie di Fernando Jannilli, Dal Piaz e Bacilieri

NAPOLI, 9 — La riunione internazionale di stasera alla Arena Flegrea ha visto la netta affermazione dei pugili italiani tutti vittoriosi sui rispettivi avversari. C'è stato un solo K.O. nella serata ed è venuto ad opera del campione europeo dei «massimi» Cavicchi che ha liquidato Fanslau al quarto round. Dopo la sconfitta di stasera forse il pugile tedesco non insisterà più per incontrare il campione di Pieve di Cento chè tante volte lo ha incontrato ed altrettante volte ne ha avuta una «bastonatura». La vittoria di Cavicchi, se per la brevità del combattimento ha lasciato a bocca amara i tifosi napoletani che avrebbero voluto vedere all'opera il campione di più e, bisogna dirlo, contro un più forte avversario, è stata netta, meritata, tanto dal punto di vista tecnico che da quello agonistico; stasera, infatti Fausiau non ha dimostrato nemmeno quella gran volontà di ben figurare che aveva annunciata. Negli altri incontri meritati successi di Dal Piaz sul campione d'Austria Starosech, di Jannilli, il bravo pugile romano, su Senes e di Bacilieri su Wiegand.

Ecco il dettaglio tecnico:

PESI MEDI: Dal Piaz (Italia) kg. 72,750 batte Starosch (campione d'Austria) kg. 71,900 ai punti in otto riprese. Arbitro: Cimmino.

PESI MEDIO-MASSIMI: Jannilli (ex campione d'Italia) kg. 82 batte Senes (camp. Lussemburgo) kg. 86,900 ai punti in otto riprese. Arbitro: Sangiorgio.

PESI MASSIMI: Bacilieri (ex camp. d'Italia) kg. 85.500 batte Wiegand (camp. Lussemburgo) kg. 104 ai punti in otto riprese. Arbitro: Schoenauer.

PESI MASSIMI: Cavicchi (camp. d'Europa) kg. 92 batte Fanslau (Germania) kg. 93 per k.o. alla quarta ripresa. Arbitro: Chiarolanza.

Gli universitari italiani vittoriosi nel fioretto

SAN SEBASTIANO, 9. — L'Italia ha vinto il torneo di fioretto a squadre. Alla squadra italiana composta da Lucarelli, Calarese, Gavia e Giulio è stata consegnata la medaglia d'oro, mentre una d'argento è stata consegnata all'Egitto e una di bronzo all'Inghilterra

Nel cielo della vela azzurra brilla una "stella,,: Merope

Nelle acque di Livorno, Straulino e Rode si sono confermati «europei» della «star-class»

(Dal nostro inviato speciale)

PORTOFINO, agosto

Sulle vele del «Merope» non c'è più l'arcobaleno; nelle regate per il campionato del mondo della star-class, un anno fa, a Cascais, il «Merope» è stato battuto dal «Kurusa», una barca di Cuba. Dispetto di Straulino e Rode, le «braccia d'oro» della vela azzurra. Dispetto e sete di rivincita; fra poco, infatti, il «Merope» partirà: andrà a Cuba, per tentar di riprendere quel che fu suo.

Chiedo a Rode: — «Difficile l'impresa?»

— Difficilissima!

— Ma il «Merope» è un fuori classe...

— Sì, il «Merope» è agile, forte, veloce; chi conosce, però, il vento e il mare di Cuba? Il «Kurush» ha il vantaggio del campo amico; e poi anche il «Kurush» è una gran bella barca.

— Più bella del «Merope»?...

— Vedremo. Certo che il «Merope» cammina.

Cammina forte, il «Merope», nelle acque di Livorno, nelle regate per il campionato d'Europa e del Nord Africa, il «Merope» non ha fallito un colpo: cinque regate cinque vittorie, una più netta, dell'altra: un trionfo. Magnifico lo scafo, meravigliose le vele e formidabile l'equipaggio: Straulino, al timone, e Rode, alle scotte, hanno dato un'altra dimostrazione della maestria dell'arte, che hanno di navigare a vela.

A Livorno, erano in gara 56 barche: il meglio di Francia, Portogallo, Germania, Svizzera, Principato di Monaco e Italia. E fra gli avversari di Straulino e Rode c'erano: Mercier, Rochard, Cicuerel, Debarge, Fuza, Brauer, Looser, Nordio, Cappa, Salata, tutti battuti, tutti «stracciati».

La cronaca delle regate è un inno alla potenza del «Merope» e all'abilità di Straulino e Rode.

Prima regata. Mare calmo. Vento da sud, sud-ovest. «Espadarte» al comando, nel primo giro, a ridosso: «Caprice», «Merope» e «Asterope». Nel secondo giro, in bolina, il «Merope» si inerpica; mente da fare, per gli altri: «Merope» vince con 1'45" di vantaggio su «Espadarte». Seguono: a 2' «Caprice»; a 3'32" «Ali Babà»; a 3'35", «Perfidia».

Seconda regata. Mare calmo. Vento ancora da sud, sud-ovest. Bella partenza; il «Merope», al centro del gruppo di barche, esce con fatica dal marasma di vele e con fatica guadagna la posizione di punta. Al passaggio sulla prima boa il vantaggio del «Merope» è di 27». Poi la corsa non ha più storia: il «Merope» s'avvantaggia sempre di più. «Caprice» si spiazza, a 2'33"

Terza regata. Mare calmo. Poco vento da sud, sud-ovest. Metà delle barche a destra e metà a sinistra, in partenza, alla ricerca del vento. Vantaggio di «Gam», e poi di «Caprice». Il «Merope» vien fuori, dopo bella lotta, sul lato di bolina del secondo giro. Quindi, come al solito, via libera a Straulino e Rode. Il «Merope» vince con 2'40" di vantaggio su «Dora». Seguono: a 3'10" «Gam»; a 4'33" «Asterope»; a 4'48" «Polluce».

Quarta regata. Mare calmo. Vento di grecale. Un po' di pioggia. Monotonia: il «Merope» fa la corsa in testa, dalla partenza all'arrivo. Magnifico finale di «Nuvola Rossa» che finisce a 1" dal «Merope». Seguono: a 1'30" «Ali Babà»; a 2'51" «Vega».

Quinta e ultima regata. Mare calmo. Vento da ovest. Trionfa di nuovo il «Merope». Il quale, all'inizio, è nella scia di «Asterope». Sul lato di bolina, il «Merope» avanza di forza, passa «Asterope» e vince; vince netto: 56" di vantaggio su «Asterope». Seguono «Espadarte» a 1'10"; «Nuvola Rossa» a 2'20"; «Gloriana» a 4'45".

Ecco la classifica generale del Campionato d'Europa e del Nord Africa 1955 della star-class: 1. Merope (Italia), punti 180; 2. Caprice (Italia), 155; 3. Espadarte (Portogallo), 153; 4. Ali Babà (Svizzera), 149; 5. Nuvola Rossa (Italia), 139; 6. Asterope (Italia), 135; 7. Candide (Francia) 134; 8. Paka (Germania), 127; 9. Vega (Francia), 121; 10. Capucho (Portogallo), 120.

E così, per la settima volta, Straulino e Rode hanno conquistato il titolo europeo della star-class.

Il prossimo viaggio di Straulino e Rode, col «Merope», ha per meta Cuba.

Intanto, Straulino e Rode pensano all'Australia, ai Giochi di Melbourne; pensano — cioè — di riuscire a ripetere la grande impresa di Helsinki; per regalare alla Vela d'Italia un'altra medaglia d'oro.

ATTILIO CAMORIANO

Vietata la « Carrera »

MESSICO, 9. — Il governo messicano ha deciso di vietare la Sesta corsa automobilistica panamericana che doveva aver luogo dal 2 al 5 dicembre prossimo.

Un comunicato del Comitato organizzatore della gara, che annuncia tale decisione, dichiara tra l'altro: «Il governo ha deciso di sospendere tutte le corse automobilistiche sulle strade federali finchè non sarà possibile includere nei regolamenti delle corse stesse le misure che garantiranno una completa sicurezza per gli spettatori».

NOTIZIE IN BREVE

Ciclismo - Gli stradisti francesi per i «mondiali» saranno L. Bobet, Darrigade, Anquetti, J. Bobet, Geminiani, Molineris, Rolland, Scodeller.

Boxe - Carmen Basilio, «mondiale» del welter, è dato favorito per 17 a 5 nell'incontro di mercoledì con Scortichini.

Ciclismo - In seguito alla caduta dell'altro giorno, nella quale aveva riportato la frattura della base cranica, lo spagnolo Alomar è ieri deceduto.

Motociclismo - Masetti (M.V. Agusta) ha realizzato il miglior tempo nelle prove per il G.P. dell'Ulster nella classe 250 cc.

Atletica leggera - Fanny Blankers Koen, la «mammina volante», d'ora in avanti gareggerà solo nel getto del peso.

Nuoto - Sei donne e sedici uomini prenderanno stanotte il via per la traversata della Manica.

Festival della Gioventù - Nelle gare di ieri si sono avuti i seguenti risultati: Pallamano maschile: Polonia-Parigi 19-3; Basket masch.: Germania Or.-Finlandia 38-28; Pallanuoto: URSS-Germania Or. 6-2. Ungheria-Romania 7-1.

Ciclismo - Chiarlone è giunto secondo (dietro a Gosselin) nella quarta tappa del Giro del Belgio.

UNA BELLA CORSA CICLISTICA

Fallarini con 30" di vantaggio vittorioso nella Roma-Tuscania

VITERBO, 9. — Su un percorso di 105 chilometri si è svolta stamane la Roma - Tuscania

Al «via» la gara si è subito movimentata per una foratura di Godio che però è stato riportato in gruppo dal compagno di squadra Fallarini.

Dopo una serie di scatti, a 10 chilometri del traguardo si trovava solo Travè, ma poco dopo veniva raggiunto da Martellotti e Fallarini. Questo ultimo ha operato uno scatto nell'ultimo giro del circuito urbano ed è riuscito a tagliare il traguardo con qualche centinaio di metri di vantaggio.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Giuseppe Fallarini, della S. S. Ursus di Novara, che compie i 105 chilometri del percorso, in ore 2'48', alla media di chilometri 37,500; 2) Martellotti Alessandro, della Benotto Preneste di Roma a 30"; 3) Trapè Ardello, della S. S. Lazio di Roma, s. t.; 4) Godio Giorgio, della S. S. Ursus di Novara a 1'20"; 5) Del Giudice Vittorio, della S. S. Ursus di Novara, a 1'20".

Vittoria di Urrà nel Pr. Trasimeno

Il Premio Trasimeno, prova di centro della riunione di ieri sera a Villa Glori, è stato vinto dalla favorita Urrà

Ecco i risultati: 1. Corsa: 1) Provenza; 2) Porto d'Ulisse. Tot. V. 21, P. 18-44. Acc. 139 - 2. Corsa: 1) Fascino; 2) Dandy Volo; 3) Acerone. Tot. V. 50, P. 17-19-61. Acc. 90 - 3. Corsa: 1) Zabro; 2) Typhoon. Tot. V. 34, P. 21-20. Acc. 89 - 4. Corsa: 1) Sentiero; 2) Iman; 3) Bondi. Tot. V. 31, P. 16-49-19. Acc. 378 - 5. Corsa: 1) Urrà; 2) Gardesana. Tot. V. 14, P. 12-19. Acc. 36 - 6. Corsa: 1) Eellastella; 2) Dosio; 3) Dormello. Tot. V. 177, P. 57-24-29. Acc. 339 - 7. Corsa: 1) Almos; 2) Pupissa; 3) Bolognina. Tot. V. 86, P. 21-33-17. Acc. 716 - 8. Corsa: 1) La Verna; 2) Gasperide; 3) Emo.

Un grande romanzo di Alessandro Bek

(Disegni di Giorgio De Gaspari) Appendice dell'Unità 37

La strada di VOLOKOLAMSK

Edizioni di Cultura Sociale

Sì, avevamo eliminato circa duecento tedeschi. E poi? Eravamo tuttora accerchiati, eravamo sempre soli di fronte alla minaccia del nemico.

Per tutto il tragitto verso la casa del boscaiolo ebbi un solo pensiero. Non era per caso tornato Brudny, era arrivato l'ordine? Probabilmente quest'attesa così agitata di un ordine di ritirata potrà sembrare indegna. Ma è la verità. La nascondevo a tutti, ma alla mia coscienza non potevo nasconderla.

10.

Nella grande stanza di legno del comando splendeva la lampada sul mio tavolo. Rakhimov alzò il viso stanco. Alzò la testa anche Tolstunov, che giaceva a terra sotto un cappotto. Mi guardarono in modo interrogativo...

C'era bisogno di chiedere? Pure io domandai, benchè conoscessi già la risposta. Brudny non era tornato. l'ordine non era venuto.

Ci portarono da mangiare. Ma nessuno ne aveva voglia. Tolstunov si alzò. Poco dopo arrivò anche Bosgianov. Mi portava un regalo: un binocolo tedesco. Come ne sarei stato contento in un'altra occasione!... Ma ora restavo indifferente a tutto. Erano le quattro. Sarebbe stato bene dormire fino all'alba, ma sentivo che non vi sarei riuscito.

Gridai a Sincenko:

— Sincenko, c'è della vodka? Rakhimov, vuoi bere?

Egli rifiutò. Versai allora da bere a Tolstunov e a me. Bevendo, avrei forse potuto dormire...

IL MATTINO

1.

Mi sdraiai arrotolando sotto la testa la giacca ovattata che puzzava d'incendio. Accesi una sigaretta, guardai l'orologio, deposi sullo sgabello il berretto. Era lontano, non era al suo posto. Avrei dovuto prenderlo, legarlo al cinturone per non doverlo cercare in caso di allarme... Ma non avevo voglia di pensare ad eventuali allarmi, nè a qualunque altro imprevisto. Tuttavia mi alzai. Feci quei pochi passi fino al berretto con uno sforzo enorme contro me stesso. Avrei voluto abbandonarmi al sonno, evadere con la mente, da quella casa, da quel bosco.

Mi sdraiai ancora e chiusi gli occhi... Visioni del passato, care al mio cuore, mi sfilavano davanti. Non è il momento di parlarne. Ma quante cose ricordai!

Una cosa so di certo, che non pensai solo a me, ma anche al battaglione. Del resto, anche questo voleva dire pensare a me stesso.

In quei momenti di abbandono, di semincoscienza, le mie visioni scucite restavano naturalmente subordinate al paragrafo del regolamento che prescrive al comandante di parlare della sua unità in prima persona. Per me quello non era un paragrafo, ma un punto d'onore, di passione, di azione. Che dire ancora? Nel mio battaglione avevo effettivamente messo tutto me stesso. Era la mia creazione, era l'unica cosa che avevo creato sulla terra.

Sopraggiunsero altre visioni... ce n'era un po' di tutte: meschine, ridicole, commoventi.

Per esempio? Bene, eccovi un esempio.

2.

In una calda giornata di quell'agosto il nostro battaglione era sul campo di tiro.

Eravamo sulle rive del rapido fiume di montagna, il Talgarka. Non lontano, presso la fattoria di Talgar, verdeggiavano i frutteti dove crescono le enormi mele di Alma-Ata, le migliori del mondo. Tutto attorno l'arida steppa bruciata dal sole. Ma a sud si innalzavano sulla steppa le pendici dei monti Tian Scian. In alto, staccandosi appena dallo splendore del cielo, scintillavano le nevi eterne delle vette. E' questo il Kasakhstan meridionale. E io non saprò mai descriverne le bellezze.

La steppa è un luogo ideale per le esercitazioni di tiro. Essa si estende uguale a perdita d'occhio: è vicina a voi, non solo, ma è letteralmente sotto il vostro piede, essendo liscia come una lavagna.

E' facile, piacevole, percorrere due o tre chilometri sopra una superficie così eguale, sparare e tornare alla base. Ma io dovevo preparare gli uomini alla guerra. Se la steppa era facile, era piacevole, bisognava mandarla al diavolo. E così portai il battaglione sui monti.

Ci arrampicammo sulla prima terrazza di rocce. Era tutta di spini e di rovi. No, lì non si poteva sparare.

Per raggiungere la seconda terrazza bisognava affrontare una salita pietrosa e circondata di burroni. Battaglione avanti! Con nel cuore ci arrampicammo in alto. Il pendio era [illegible] sotto gli stivaletti dei soldati.

Ci inoltrammo facendoci strada a colpi d'ascia...

Quando ci fummo arrampicati, ci accorgemmo che anche lì non era facile sparare. L'erba era alta fino alle gambe e formava una parete davanti a noi. Dove andare? Più in alto, sulla parete, si vedeva sorgere oscuro un bosco di querce. Tali sono i contrasti delle montagne. Ma tale è, devo dirlo, tutto il mio paese. Forse vale la pena ricordare la leggenda della creazione del Kasakhstan.

Dunque, nei giorni della creazione, Dio fece il cielo e la terra, mari ed oceani, paesi e continenti, ma dimenticò il Kasakhstan. Se ne ricordò all'ultimo, quando non aveva più materiale. Allora prese in fretta un pezzo di ogni paese: un pezzo d'America, un pezzo di Italia, un lembo del deserto africano, una striscia del Caucaso, li mescolò insieme e li situò qui, dove oggi è il Kasakhstan. Nel Kasakhstan, nella mia patria, si trova di tutto: steppe brulle e angoli di paradiso.

Ma dove sparare? Disposi il battaglione in quattro file e lo feci marciare su quel muro di erba. Andammo avanti e indietro parecchie volte. I pesanti stivaletti militari calpestavano, spezzavano, spiaccicavano l'erba. Infine, marciammo strappando con le mani gli steli rimasti intatti. Mi misi da parte, ammirando lo spettacolo, vivendo un indimenticabile minuto di felicità. Che forza è in un battaglione! Con quel battaglione, disciplinato e pronto alla battaglia, ben temprato, sarei piombato sui nemici e li avrei spediti al cimitero schiacciandoli nello stesso modo per terra. Sapevo che la guerra non è la stessa cosa, eppure non potevo fare a meno di quella consolante immaginazione.

Tracciammo un ampio triangolo nell'erba. Ad una delle estremità collocammo i bersagli. Il battaglione era ancora schierato. Tutti vedevano le teste disegnate a carboncino sul legno, coi caschi e la svastica in testa. Volli sentire una volta ancora, così concretamente, la forza del battaglione. Ordinai alla prima fila di buttarsi carponi, alla seconda di sparare in ginocchio e alla terza in piedi. Poi comandai:

— Obiettivo i fascisti... Fuoco a salve... Battaglione...

Un attimo di attesa. Alcune centinaia di fucili erano puntati contro i quattro avversari. Allora il fuoco a salve di un intero battaglione non era previsto dal regolamento, ma volli fare un tentativo.

— Fuoco!

Per tutti i diavoli! Dopo una sola scarica eravamo rimasti senza bersagli. Come se fossero stati falciati. Settecento pallottole in un colpo solo non sono uno scherzo. Il legno era stato spezzato, i paletti segati. Bestemmiavo e ridevo, compiaciuto: tanti sforzi ed era di nuovo impossibile sparare...

Così annientavamo i tedeschi prima della battaglia. E qui invece... Ma al «qui» era meglio non pensare...

Mi vennero alla memoria altre visioni e ricordi del passato. Non tutti, però, riguardavano il battaglione, c'era anche dell'altro.

3.

Ma ad un tratto echeggiò la voce di Brudny:

— Compagno comandante...

Mi ero imposto di non aspettarlo più e tuttavia lo attendevo con gli ordini. Sorrisi ancora mezzo addormentato.

Balzai in piedi. Rakhimov era già alzato. Il suo zaipotto giaceva sul pavimento. Egli di solito così ordinato, non pensava a raccoglierlo. Sorrideva. Guardava Brudny e Kurbatov.

Erano entrati assieme. I loro cappotti erano coperti da uno strato di fango ancora umido; dovevano aver strisciato.

— Compagno comandante, permettete...

Era proprio vero. Ecco Brudny sano e salvo, ecco il suo modo rapido di parlare, l'occhio sveglio, le guance rosse.

— Avete ordini?

— Sì, compagno comandante, ritirarsi...

(Continua)

ULTIME l'Unità NOTIZIE

ACCOGLIENDO L'INVITO RIVOLTOGLI DAL GOVERNO DELL' U. R. S. S.

Il presidente del Consiglio egiziano Nasser si recherà in primavera nell'Unione Sovietica

Il presidente della "National Arts Foundation,, degli Stati Uniti, Carleton Smith compirà un viaggio nell'URSS per studiare la possibilità di organizzare scambi culturali fra i due Paesi

IL CAIRO, 9. — Il primo ministro egiziano, Gamal Abdel Nasser, visiterà l'Unione Sovietica nella primavera dell'anno prossimo. La presidenza del Consiglio dei ministri egiziano ha reso nota oggi l'accettazione di un invito in questo senso, inoltrato dal governo dell'URSS, al termine di un colloquio tra Nasser e l'ambasciatore sovietico al Cairo, Daniel Solod, il quale si era incontrato ieri con il ministro degli Esteri egiziano, Mahmud Fauzi.

La visita di Nasser è destinata a rafforzare considerevolmente i rapporti di amicizia tra l'Unione Sovietica e i paesi del Medio Oriente. Una delegazione parlamentare siriana si è recata poche settimane fa nell'URSS, dove è stato invitato anche lo Scià di Persia.

D'altra parte il viaggio del primo ministro egiziano si inserisce nel quadro dei maggiori contatti personali fra gli statisti del mondo che caratterizzano l'attuale fase di distensione internazionale: nell'URSS si sono recati recentemente il cancelliere austriaco Raab e il primo ministro indiano Nehru, mentre sono attesi entro l'anno, oltre allo Scià di Persia, il Cancelliere Adenauer, il primo ministro francese Faure e quello birmano U Nu, e il presidente jugoslavo Tito. Nei primi mesi del prossimo anno, d'altra parte, oltre al viaggio di Nasser in URSS, sono previste le visite di Bulganin in India e in Inghilterra e, molto probabilmente in Francia.

Scambi culturali tra URSS e S.U.

NEW YORK, 9. — Il presidente della « National Arts Foundation », Carleton Smith, ha lasciato oggi New York in aereo diretto in Europa. Egli si recherà anche nell'Unione Sovietica, dove cercherà di concludere accordi per un programma di scambi culturali tra l'URSS e gli Stati Uniti.

Carleton Smith, un uomo di quarantacinque anni, ha dichiarato che la sua missione ha la approvazione del Dipartimento di Stato; il suo viaggio è stato preceduto da un lungo e cordiale scambio di corrispondenza con alti funzionari sovietici del ministero della Cultura. Primo obiettivo che egli si pone è lo scambio di cento dipinti di artisti contemporanei. Smith sarà a Leningrado il primo settembre: proseguirà poi per Mosca e Kiev, ed è stato anche invitato a visitare varie località di provincia in cui fiorisce l'arte popolare.

In base al piano di Smith, un gruppo di cantanti, danzatori ed artisti sovietici sarebbe invitato ad effettuare una « tournée » negli Stati Uniti, lasciando i propri guadagni nel paese, come fondo dal quale attingere per l'invio di artisti americani nell'URSS, e la cosa potrebbe procedere indefinitamente.

Inoltre Smith spera di organizzare uno scambio di mostre di capolavori di arte antica presi dal Museo dell'Hermitage di Leningrado e dai musei americani. Il suo progetto, egli ha però aggiunto, è ancora in fase esplorativa.

Carleton Smith ha anche dato notizia del fatto di aver raccolto — e di continuare a raccogliere — tutta una serie di riproduzioni fotografiche delle lettere e dei documenti relativi alla corrispondenza dell'ex direttore del Teatro d'Arte di Mosca, Constantin Stanislawski, ora defunto, con i suoi amici americani, per incarico del Museo Stanislawski di Mosca. In URSS egli cercherà di ottenere una partitura originale del « Boris Godunov » di Mussorgsky, per la collezione del « Metropolitan ».

Convocato il parlamento della Germania democratica

BERLINO, 9 — L'agenzia ufficiale di notizie della Repubblica democratica tedesca *ADN*, ha annunciato questa sera che la Camera del Popolo è stata convocata per venerdì 12 agosto in seduta straordinaria, per ascoltare una dichiarazione del governo.

I colloqui a Londra tra sovietici e giapponesi

LONDRA, 9 — I delegati sovietici e giapponesi alla conferenza di Londra per la normalizzazione dei rapporti fra l'URSS ed il Giappone hanno deciso, nel corso della odierna riunione, di cominciare dalla prossima seduta e cioè martedì prossimo, lo studio del futuro trattato di pace fra i due paesi.

Il delegato sovietico Malik ha illustrato oggi l'atteggiamento del governo sovietico sulle questioni territoriali. D'altra parte, i delegati si sono accordati, secondo informazioni non ufficiali, per rinunciare ai diritti dei loro paesi alle riparazioni, a titolo di danni di guerra e per esaminare insieme, dopo la firma del trattato di pace, l'avvenire del commercio fra l'Unione sovietica ed il Giappone, oltre le questioni dei diritti di pesca.

Secondo informazioni attribuite ad ambienti vicini alla delegazione giapponese, la conferenza registra in generale dei progressi e la seduta odierna si è svolta in una atmosfera che le due parti hanno definito « cordiale ».

IN UNA DICHIARAZIONE ALLA STAMPA

Il giudizio di Curie sull'incontro di Ginevra

L'azione dei movimenti nazionali per la pace nella nuova fase internazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 9. — « *La conferenza di Ginevra è una tappa verso la fine della guerra fredda* »; « *essa ha prodotto fra i popoli di tutti i paesi una soddisfazione immensa* »; « *ciò che vien definito lo "spirito di Ginevra" risponde alle aspirazioni degli uomini e delle donne di buon senso che vogliono vivere nella pace e nella felicità* »: *a questi ed altri punti delle dichiarazioni diffuse dallo scienziato Frederic Joliot-Curie, nella sua qualità di presidente del Consiglio mondiale della pace, quasi tutti i giornali parigini danno oggi il massimo risalto e non manca chi, come Combat, le riporta integralmente come un documento politico di primo piano.*

Joliot Curie

Considerando il successo di Ginevra come una vittoria della pubblica opinione, cui il movimento mondiale della pace e i singoli movimenti nazionali hanno fortemente contribuito, Joliot-Curie aggiunge: « La conferenza di Ginevra segna un progresso considerevole verso la fine della guerra fredda e della cristallizzazione del mondo in blocchi ostili. Uno spirito di fiducia reciproca ha cominciato a sostituirsi all'incertezza e alla diffidenza. Il preambolo delle direttive indirizzate dai capi di governo delle quattro potenze ai loro ministri degli esteri per la conferenza d'ottobre ne è una manifestazione: lo spirito di Ginevra deve animare le discussioni che avranno luogo allora. Un clima favorevole al regolamento delle controversie internazionali si è così creato ».

Joliot-Curie invita, tuttavia, i movimenti nazionali alla vigilanza e alla propaganda attiva dello « spirito di Ginevra »: « Sin da ora e nei mesi venturi i movimenti nazionali devono con accresciuto vigore illuminare l'opinione pubblica, mostrare la massima vigilanza denunciando in ogni occasione le manovre di tutti coloro che tentassero di ostacolare il successo delle prossime conferenze. Essi devono facilitare il compito dei negoziatori sinceramente decisi a trovare le soluzioni accettabili per tutti. Bisognerà che essi facciano conoscere i punti di accordo già raggiunti sulle soluzioni dei problemi da cui dipende la pace mondiale in occasione dei grandi incontri o delle assemblee delle forze pacifiche come quella di Helsinki... in breve i movimenti nazionali devono agire per far sì che la volontà dei popoli sia sentita con forza e precisione durante i prossimi negoziati ».

Parlando dei compiti che spettano ai movimenti nazionali della pace, Joliot-Curie ricorda quindi gli obiettivi sui quali la pubblica opinione deve essere più largamente illuminata e aiutata ad esprimersi « per realizzare l'accordo nei fatti »: « si tratta — egli ribadisce — della eliminazione delle armi nucleari, del problema tedesco, con i pericoli della entrata in applicazione degli accordi di Parigi, cui è essenziale aggiungere gli importanti problemi dell'Asia e dell'Estremo Oriente... I movimenti nazionali della pace reclameranno con la massima insistenza la normalizzazione dei rapporti fra i diversi Stati e la Cina e l'ingresso di questa grande nazione nell'ONU: è chiaro che altrimenti non può essere trovata nessuna soluzione ragionevole e durevole ai problemi dell'Asia nè a quello di un disarmo mondiale controllato ».

« *La sicurezza collettiva si realizza — concludono le dichiarazioni — attraverso patti di pace aperti a tutte le nazioni, qualunque sia il regime nel quale esse vivano; essa è l'opposto della politica dei blocchi, con le sue sequele pericolose di patti militari unilaterali; essa sopprime la guerra fredda. Il disarmo è una garanzia concreta della sicurezza e, mediante le economie che ne risultano, esso permette di migliorare in proporzioni immense il benessere dell'umanità* ».

MICHELE RAGO

MANOVRE CONTRO LE PROSPETTIVE DI DISTENSIONE IN ASIA

Si Man Ri organizza in Corea nuovi attacchi contro i neutrali

Violentissimi scontri a Inchon: diciassette M.P. americani e nove provocatori feriti

INCHON, 9 — Nuove gravi provocazioni contro l'armistizio in Corea sono state organizzate oggi dal fantoccio degli americani Si Man Ri. Alcune centinaia di agenti governativi guidati da un esponente del Partito unionista sud coreano, del partito cioè che secondo le direttive di Si Man Ri propugnò la guerra contro la Corea del Nord, hanno assalito l'isola di Wolmi-Do, dove sono alloggiati alcuni membri della Commissione centrale di controllo.

Dopo un primo attacco, compiuto ieri, nell'intento di forzare la strada che, nel ciglio di una diga, collega l'isola a Fuchon, l'azione dei terroristi sud-coreani è stata ripetuta oggi su scala più vasta.

L'attacco era previsto e reparti americani erano da ieri in stato d'allarme. Con queste truppe si sono azzuffati i sud-coreani e nello scontro, durato circa due ore, diciassette MP americani, tra cui un capitano, sono rimasti feriti, e così dicasi per nove dimostranti di cui tre in modo grave. Un comunicato dell'8, armata dà alcuni particolari sulla provocazione che provano la perfetta organizzazione con la quale è stato portato l'attacco.

Mentre circa trecento terroristi tentavano di forzare il cancello posto all'inizio della strada, altre centinaia, a nuoto o su imbarcazioni, attaccavano la strada ai fianchi

Negli scontri, i sud-coreani hanno fatto uso di bastoni, sbarre di ferro e pietre, mentre i soldati americani hanno impiegato gli idranti e sopratutto hanno fatto largo uso di bombe lacrimogene.

Provocazioni di minore entità sono state effettuate anche negli altri quattro centri della Corea del Sud nei quali operano i membri della Commissione internazionale, e cioè a Kuusan, a Taegu, a Kangnuns. I comandi americani hanno definito « tesa » la situazione e compagnie in pieno assetto di guerra sono state spostate nei centri minacciati dagli uomini di Si Man Ri. La stampa del fantoccio americano continua intanto a fomentare le provocazioni annunciando grandi manifestazioni prima del giorno 15 in cui, secondo l'ultimatum di Si Man Ri, i membri della Commissione internazionale dovrebbero abbandonare la Corea. Per discutere sulla situazione la Commissione, come è noto, si riunirà domani mercoledì

Nonostante che i comandi americani assicurino che la Commissione di controllo potrà continuare il suo lavoro, nuove provocatorie dichiarazioni di esponenti del governo fantoccio sud-coreano rendono equivoca la posizione degli americani.

Il ministro degli Esteri ad interim, sud-coreano, ha ribadito infatti questo pomeriggio, in una dichiarazione ufficiale, che il governo della Corea meridionale esige la partenza della Commissione neutrale di controllo prima della mezzanotte del 15 agosto; esso non ricorrerà alla forza per espellere i membri di questa Commissione dal paese. Il ministro ha aggiunto tuttavia che il governo non si assumerà la responsabilità « degli incidenti che potrebbero eventualmente capitare ai membri della Commissione neutrale di armistizio i quali non avessero lasciato la Corea entro la data limite prevista ». Il ministro degli Esteri ad interim ha inoltre, precisato che la notifica ufficiale dell'ultimatum è stata fatta dal governo sud-coreano al comando delle Nazioni Unite.

La reazione di questo comando alle provocazioni sud-coreane viene però definita dagli osservatori politici « piuttosto blanda ». Un altro esempio lo si è avuto nell'incontro avvenuto oggi a Tokio tra il comandante delle forze delle Nazioni Unite in Giappone, generale Lemintzer, e il ministro della Difesa sud-coreano di ritorno da Washington. Secondo fonti bene informate, il generale americano si sarebbe limitato a chiedere al ministro sud-coreano « di sforzarsi » per prevenire nella Corea meridionale incidenti gravi.

Questo invito appare di dubbia efficacia se si pensa che proprio oggi il capo di stato maggiore generale della Corea del Sud, generale Lee Yunk Kann e il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Cing Il Wonn hanno ufficialmente chiesto agli Stati Uniti di « riconoscere che lo armistizio coreano è terminato e di riprendere i combattimenti contro la Corea del Nord ».

I colloqui Cina-S.U. rinviati di un giorno

GINEVRA, 9 — Un portavoce americano ha annunciato che la delegazione della Cina popolare alle conversazioni cino-americane di Ginevra ha chiesto che la riunione fissata per domani sia rinviata di 24 ore. La delegazione americana ha accolto tale richiesta

Attaccati dalle meduse i bagnanti sulla Manica

Una misteriosa malattia - Colpiti anche i nuotatori che tentano di attraversare il Canale

LONDRA, 9. — I nuotatori di tutto il mondo che si preparano alla gara internazionale attraverso la Manica in programma per domani rischiano di dover rimanere in gran parte a terra in seguito a una misteriosa malattia provocata da attacchi di meduse giganti.

Fra i cospiti sono la campionessa neozelandese Margaret Sweeney e il campione egiziano Abdel Heif, ma, secondo notizie di stamane, l'epidemia infesta tutte le spiagge della costa meridionale britannica e in meno di 48 ore centinaia di bagnanti si sono dovuti mettere a letto.

Le punture degli idrozoi provocano non solo vaste irritazioni e piaghe sulla pelle, ma anche acute cefalee, bruciori alla gola e una misteriosa febbre, che dura dalle 12 alle 24 ore nei casi benigni. Sono stati appunto questi ultimi sintomi ad allarmare le autorità sanitarie, che per la prima volta si trovano di fronte a questa finora sconosciuta forma morbilita da attacchi di meduse.

Appelli per interventi medici pervengono da tutte le spiagge della Manica. Un albergatore di Margate aveva stamane dieci clienti a letto.

Le meduse responsabili di tanto malanno sono di dimensioni eccezionalmente grandi. Secondo il parere di alcuni talassologhi esse vivono comunemente nel Mediterraneo ma sarebbero emigrate in massa verso i mari del Nord, quest'anno particolarmente caldi.

Il solito turista inglese scopre il mostro di Loch Ness

LONDRA, 9. — C'era da aspettarselo. Il mostro di Loch Ness è tornato a far parlare di sè. La sua stagionale comparsa alla ribalta delle cronache britanniche è legata però, questa volta, a un nome illustre, a quello, nientemeno, di Guglielmo Shakespeare.

Non è già che scoperte bibliografiche abbiano rivelato una relazione tra il cigno di Avon e l'apocalittico animale celantesi nelle acque tranquille del celebre lago scozzese.

William Shakespeare è il nome di un turista di Radford che, emozionatissimo, è entrato ieri nella redazione del quotidiano « Yorkshire Post » e ha raccontato di aver veduto emergere dall'acqua, in mezzo al lago, due enormi gibbosità nere. La misteriosa apparizione è durata dieci secondi

Il signor William Shakespeare, il quale era accompagnato dalla moglie, testimone anche lei del fatto, giura di non essere vittima di un'allucinazione e assicura che la parziale emersione del mostro ha sollevato una massiccia ondata

Ai primi dello scorso dicembre il mondo scientifico era stato messo a rumore dall'apparizione del mostro sullo schermo di un radar installato a bordo di un peschereccio. Esaminando la documentazione fotografica della immagine, il prof. H. Slack, insegnante di biologia marina all'Università di Glasgow (è un'autorità in materia), giunse alla conclusione che si trattava d'un animale sconosciuto e non appartenente alla fauna di una qualsiasi era bio-geologica.

Audacissimo furto in una banca di N.York

Ruba, con la pistola in pugno, in pieno giorno oltre 6 milioni e riesce ad eclissarsi

NEW YORK, 9. — Ieri mattina il direttore dell'Agenzia della « Manufactures & Traders Trust Company » nel sobborgo di Cheektow è stato avvicinato per strada da un giovane il quale gli chiese quali pratiche occorreva fare per ottenere un prestito personale dalla banca. Il direttore gli diede il nome dell'impiegato al quale avrebbe dovuto rivolgersi. Il giovane rispose: « Ripensandoci, non occorre che voi e lui vi disturbiate. Mi regolerò da me ».

Dieci minuti dopo il giovane entrava nella banca e, spianando una grossa pistola, imponeva agli impiegati ed ai clienti di alzare le braccia in alto. In un salto correva allo sportello, s'impadroniva del danaro ch'era davanti al cassiere — 11 mila dollari (circa 6 milioni 800.000 lire) — e poi guadagnava precipitosamente la uscita.

Tredici italiani in USA per il caso Holohan

FRANCOFORTE, 9. — Sono giunti oggi a Francoforte, a bordo di un aereo militare americano, i tredici cittadini italiani che a Washington testimonieranno dinanzi a una commissione d'inchiesta federale in merito all'uccisione del maggiore americano William Holohan, avvenuta durante la guerra sul lago d'Orta nel Novarese.

Gli italiani pernotteranno in un albergo per militari di Francoforte e riprenderanno il viaggio domani alle 15,15.

Dove dormì Roger Perrin la notte del massacro di Lurs?

Una nuova pista battuta dal commissario Chenevier — Le preoccupazioni del giudice Corrias — Chi liberò la strada ferrata dalla frana?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 9. — Roger Perrin, il nipote del vecchio Gaston Dominici, non dormì a casa sua la notte del 5 agosto 1952, quando sulla fattoria della « *Grand' Terre* » si svolse il massacro della famiglia Drummond. La circostanza è stata oggi riconfermata dai suoi genitori, lungamente interrogati dal commissario Chenevier. Queste dichiarazioni rappresentano non un colpo di scena ma piuttosto un dado nell'immenso mosaico della nuova inchiesta sulla tragedia di Lurs, attraverso cui il famoso poliziotto cerca pazientemente di precisare le circostanze rimaste in ombra nelle precedenti indagini e nel processo che si concluse con la condanna a morte del vecchio « Patriarca ».

I due coniugi Perrin sono stati interrogati stamane in due stanze vicine della gendarmeria di Forcalquier. Come si ricorderà, Germaine Perrin è figlia di Gaston, ma già prima del dramma fra lei e il padre correvano sordi rancori. Poi essa si alleò con suo fratello Clovis, che ora vien considerato, per le sue intransigenti accuse contro Gaston, il « rinnegato » della famiglia. Sia lei che suo marito confermano, in sostanza, che il giovane Roger dopo cena, rimase alla fattoria delle « *Serre* », dalla quale essi si allontanarono per recarsi in una nuova proprietà. Essi ignorano che cosa egli abbia fatto durante la notte: se avesse obbedito ai genitori, egli non avrebbe dovuto lasciare la « *Serre* ».

Rispondendo ieri alle domande dei poliziotti, anche Marie, la moglie di Gaston, che tutti ormai chiamano col nomignolo familiare di « sardina », impiegato dal marito, affermava di non aver visto il ragazzo alla « *Grand' Terre* ». A volte egli dormiva presso una famiglia di conoscenti, i Garcin: ma neppure questi lo videro quella notte.

Tutte queste dichiarazioni contrastano con una testimonianza cui solo Chenevier ha saputo dare importanza: quella resa dal capo-cantoniere delle ferrovie Faustin Roure. Per afferrarne il valore, occorre ricordare che due avvenimenti si intrecciano nella notte del 5 agosto sulla « *Grand' Terre* »: oltre al massacro, il crollo di una frana sulla linea ferroviaria a fianco alla fattoria. Secondo Roure franarono almeno dodici metri cubi di terra, di cui circa un metro cubo copriva i binari. Gaston e Gustave si preoccuparono di rimuoverla, volendo evitare assolutamente un disastro di cui sarebbero risultati responsabili a causa dell'impiego abusivo di acqua nella irrigazione dei loro campi.

Potevano, però, bastare le loro forze per rimuovere una così notevole quantità di terreno nello spazio di una sola ora? E allora chi li aiutò?

Ciò che inquieta sia il giudice Conias, sia i poliziotti incaricati dell'inchiesta, sarebbe che Gaston e Gustave abbiano potuto avere un alterco a proposito della frana. Forse il vecchio e suo figlio rimossero un metro cubo di terra nello spazio di un'ora, ma non di più: se un volume maggiore venne scavato nella stessa serata — come poi Gustave disse a Faustin Roure recandosi da lui verso le 21 — occorreva una « mano d'opera » più numerosa. Si può concludere che alla fattoria convenne molta gente. Chi, allora, ha lavorato per riaprire la via ai treni? Così si torna alla domanda iniziale: dove Roger Perrin passò quella notte? E se lavorò di pala presso la frana, non ha forse dormito alla « *Grand' Terre* »?

Da queste domande deriva naturalmente un'altra più grave: se ha preso parte al lavoro di sterro, quale parte ebbe nella tragedia? A queste e alle altre questioni potranno rispondere, sulla base delle nuove contestazioni, solo Yvette e Gustave Dominici e lo stesso Roger Perrin, che saranno interrogati a partire da domani. Finora la estrema discrezione degli inquirenti non consente anticipazioni.

M. R.

Commemorati a Nagasaki i 75 mila morti dell'atomica

NAGASAKI, 9 — La città di Nagasaki ha celebrato oggi il decimo anniversario della caduta sulla città della seconda bomba atomica lanciata sul Giappone nell'agosto 1945. I cattolici della città (che ne conta 7000 su 200 000 abitanti, la più alta proporzione del Giappone) hanno assistito a una messa celebrata sulle rovine della cattedrale di Urakami, situata su una altura che domina il mare, a 500 metri dal centro dell'esplosione. I fedeli hanno pregato per le 75 mila vittime del bombardamento.

Cinquemila persone hanno quindi assistito ad una cerimonia commemorativa celebrata nel parco sorto sul luogo della caduta della bomba.

Esplode in California l'aereo razzo « Bell X-1 A »

NEW YORK, 9. — L'aereo a razzo « Bell X1A », che detiene i record mondiali di velocità e di altitudine, è rimasto gravemente danneggiato in seguito ad esplosione mentre veniva proiettato fuori dell'apparecchio - madre, la cui fusoliera gli fa da « hangar ». L'incidente è avvenuto sul deserto di Mojave in California ad oltre novemila metri di altezza.

Il pilota è rimasto incolume, avendo fatto appena in tempo ad abbandonare il suo sedile ed a rientrare nell'aereo - madre, che è un bombardiere B 29. Visto che l'apparecchio danneggiato poteva costituire un pericolo per il bombardiere, il pilota di quest'ultimo ha lasciato cadere il Bell X 1 A in un campo di tiro presso questa base aerea.

Due morti e un ferito grave in una rissa a Secondigliano

Il grave fatto di sangue è avvenuto nei pressi della caserma dei carabinieri

NAPOLI, 9. — Due persone sono morte ed una è rimasta gravemente ferita in una violenta rissa scoppiata ieri notte a Secondigliano, nei pressi della caserma dei carabinieri.

Vincenzo Tortora di 60 anni, Raffaele Russo di 66, ed Enrico Corvino di 45 sono le tre persone che i carabinieri hanno trovato alcuni istanti dopo la rissa, moribondi sul selciato, per numerosi colpi di pistola e di coltello. In un ospedale di Napoli, dove i tre sono stati trasportati, il Tortora è deceduto poco dopo le 22, il Russo dopo circa un'ora; il Corvino è in fin di vita.

I motivi della rissa — a quanto risulta dalle indagini esperite dai carabinieri — sono da ricercarsi in vecchi rancori esistenti tra le famiglie del Tortora e del Corvino. Sembra che il Tortora — spalleggiato dal Russo — avesse intimato al Corvino di non costituirsi parte civile in un processo che prossimamente avrebbe dovuto svolgersi, e nel quale avrebbe figurato da imputato un fratello dello stesso Tortora, Salvatore, che alcuni mesi fa con un colpo di pistola aveva ferito un fratello del Corvino.

Leggete Rinascita

Il delitto di Castelgandolfo

(Continuazione dalla 1. pag.)

dolfo, da parte loro, hanno raccolto un'altra importante dichiarazione da Primo Petriconi, proprietario del ristorante « Paradiso ». Egli ha infatti affermato: « Verso le 9,45 di martedì 5 luglio, mentre stavo sull'imbarcadero dinanzi al ristorante, vidi una coppia. La donna, era una giovane che indossava una camicetta bianca e una gonna scura; aveva inoltre un golfino anche esso scuro gettato sul braccio sinistro e una borsetta di color nerastro sulla spalla. L'uomo era più alto della donna, vestiva un paio di pantaloni marroni e una giacca sportiva più chiara. Entrambi avevano un accento non romano. L'uomo parlava con qualche lieve inflessione settentrionale. Non erano scesi dal pullman che fa servizio tra Castelgandolfo e il lago e che giunge di fronte al mio ristorante alle 9,37. Evidentemente erano venuti a piedi dalla stazione ferroviaria ».

« *Vedendoli indecisi — ha proseguito il Petriconi — chiesi loro:* « Perchè non prendete una barca? ». *L'uomo si rivolse alla ragazza che l'accompagnava, la guardò per un attimo e poi disse:* « D'accordo, prendiamo una barca ». *Da quel momento non li ho mai più rivisti. La barca, come tutti sanno, è stata trovata la sera tardi, abbandonata a poca distanza dal ristorante* « La Culla del lago », *sulla riva orientale dello specchio d'acqua* ».

Quando i carabinieri, alcuni giorni or sono, gli hanno mostrato una fotografia di Antonietta Longo, diversa da quella pubblicata dai giornali. Primo Petriconi ha detto: « *Non posso affermare con sicurezza che questa è la donna che prese la barca la mattina del 5 luglio, anche perchè molto tempo è passato da allora. Comunque posso dire che i capelli sono gli stessi, hanno lo stesso taglio, un po' mossi e scuri; per il resto c'è qualche cosa ma non posso giurare che si tratti della stessa persona* ».

Ma ancor più di queste testimonianze hanno grande valore i risultati di alcuni accertamenti compiuti dai carabinieri della squadra giudiziaria della Compagnia di Frascati nella zona attorno a via Poggio Catino.

E' stato possibile, infatti, ricostruire con estrema esattezza non soltanto i movimenti della giovane siciliana nei giorni immediatamente precedenti al delitto, ma anche andare più in là, fino ad identificare numerose persone con le quali la Longo si era legata con vincoli d'amore. Abbiamo già accennato allo assistente edile, coniugato e padre di due bambini, che per qualche tempo si « fidanzò » con la domestica del dottor Gasparri; allo studente universitario che conobbe Nina Longo nei pressi della Stazione Termini e si fidanzò con lei; al professionista che in questi giorni si unirà in matrimonio con un'altra donna e che egualmente ebbe rapporti sentimentali con la giovane donna. Accanto a questi uomini ne è stato scoperto un altro che ancora purtroppo non è stato identificato.

Un uomo attempato

« *Righetta* », *una domestica abitante nello stesso stabile di via Poggio Catino 23, che attualmente è in villeggiatura ad Affile, interrogata dai carabinieri ha affermato:* « *Sapevo che da qualche tempo Nina si era innamorata di un uomo di una certa età e che con lui usciva spesso. Una sera, agli ultimi di marzo o ai primi di aprile, vidi Nina insieme col suo innamorato. Io stavo ad una quindicina di metri. Nina ed il suo uomo mi davano le spalle. Lui aveva un'età fra i 40 ed i 50 anni, era vestito distintamente e sembrava un signore. Cercai di avvicinarmi a loro ma non ci riuscii* ».

Secondo altre dichiarazioni raccolte dagli investigatori, è stato possibile accertare anche che durante la primavera e forse anche allo inizio dell'estate, Nina si trovava spesso con quest'uomo attempato. Usciva sempre verso le 17 o le 17,30 dalla casa del dott. Gasparri ed immediatamente si dirigeva verso piazza Vescorio, da dove partono i filobus e gli autobus che portano fino alla stazione Termini.

Di grande interesse è anche il racconto di un testimone oculare, il quale vide Nina Longo il giorno in cui abbandonò la casa dei suoi padroni.

« *Antonina — ci ha detto questo testimone — scese le scale in fretta verso le 22 30 del 1° luglio. Vestiva un abito blu in due pezzi, di tessuto leggero ed a piccolissimi pois bianchi sotto il quale si intravedeva una camicetta bianca. Con una mano reggeva una borsetta scura di formato lungo; con l'altra una valigia di fibra, nuova di zecca. A quanto mi risulta era stata comperata due giorni prima nella zona di Santa Emerenziana. Quando ebbe varcato il cancello, la domestica si diresse verso piazza Vescorio. Mi sembrò che avesse una gran fretta di lasciare la casa dei suoi padroni* ».

I movimenti di Nina

I carabinieri dal canto loro stanno tentando di accertare dove Nina abbia trascorso i 4 giorni che corsero fra la notte del 1° luglio e la mattina del 5.

Come è noto, le ricerche negli alberghi, pensioni e locande non hanno dato alcun frutto, e di Nina Longo e di quei quattro giorni trascorsi indubbiamente accanto all'uomo che ella intendeva sposare, non si ha alcuna traccia.

Gli investigatori sono riusciti a ricostruire il possibile percorso compiuto dalla donna il 1. luglio: ella dopo aver percorso via Poggio Catino, avrebbe imboccato via Monte delle Gioie e successivamente via Priscilla. Giunta dinanzi ad un bar, avrebbe atteso alla fermata dell'ATAC (dove sostano il filobus 56 e 35 in partenza da piazza Vescovio), l'autobus della linea celere B, e si sarebbe quindi diretta verso il centro.

Una ricostruzione approssimata dai movimenti compiuti dalla giovane siciliana la mattina del 5 luglio è stata fatta dai carabinieri. La Longo, insieme col suo innamorato, nel cui cervello era già maturato il piano dell'orrendo delitto, probabilmente uscì di casa prima delle 8. Forse indossava lo stesso abito leggero col quale era stata vista il 1. luglio al momento di abbandonare la casa del dottor Gasparri. Prima di raggiungere la stazione Termini ella comperò del pane e della lonza, che dovevano servire per la merendina in riva al lago. Giunta alla stazione Termini, forse dietro consiglio dell'uomo, Nina Longo avrebbe scritto una lettera alla sorella Grazia, maritata Reina, residente a Mascalucia. Una lettera, come è noto, priva di data, nella quale sono contenute frasi di questo genere: « Perdonami per il passo che compio, vado a sposarmi, questa notte sarò sua ».

Alla stazione Termini

La lettera venne certamente imbucata in una cassetta della stazione Termini, forse nell'atrio. Il timbro postale reca la dicitura « Roma Ferrovie 5-7-55 ». Si sa comunque che la siciliana e l'accompagnatore si sarebbero diretti verso la biglietteria delle Ferrovie Laziali e sarebbero quindi montati sull'elettrotreno E. T. 917, in partenza alle 8,35 dal binario n. 13 di Termini. Alle 9,15 il treno giunse, come ogni giorno, alla stazioncina di Castelgandolfo.

Filiberto Fanasca di 29 anni, assuntore provvisorio delle ferrovie, che ritira i biglietti ai viaggiatori in arrivo, ha dichiarato ieri di non ricordare affatto la coppia scesa alla stazione il 5 luglio. « *Qui arriva molta gente — egli ha detto — si tratta per lo più di giovani coppie e non ci facciamo mai caso, soprattutto perchè esistono due uscite dalla stazione* ».

Dalla stazioncina di Castelgandolfo fino al ristorante di Petriconi, corre una distanza di circa un chilometro, che può essere percorso, anche a passo lento, in poco più di 15 minuti. Secondo i carabinieri, Nina Longo e il suo innamorato avrebbero appunto raggiunto a piedi la riva del lago e sarebbero stati visti successivamente dal Petriconi.

Il fatto che la maggior parte degli sforzi siano ora concentrati sulla figura della domestica siciliana e del suo misterioso innamorato, non ha impedito agli investigatori di battere altre possibili piste.

I carabinieri di Castelgandolfo, ad esempio, stanno controllando i movimenti di altre coppie che sono state viste nella zona e delle quali non è stato possibile accertare la provenienza e la destinazione.

La mobile, dal canto suo, ha continuato a compiere numerosi accertamenti nel settore delle donne scomparse. E' stata infatti rintracciata nella giornata di ieri la signorina Lidia Maurizio.

Ieri mattina, inoltre, il capo della squadra Mobile Magliozzi ed il capo della squadra omicidi Macera si sono recati nuovamente a Castelgandolfo, trattenendosi lì fino al primo pomeriggio. Sembra che essi abbiano mostrato ai proprietari della « Culla del Lago » le fotografie di Antonietta Longo.

La polizia non ha però fornito alcun particolare su quanto hanno detto i proprietari. Al loro ritorno da Castelgandolfo, il dr. Magliozzi ed il dr. Macera onde fare il punto sulla situazione, invece di rientrare, come al solito, alla questura centrale si sono fermati al commissariato Appio. Tre domestiche che conoscevano la Longo, loro amica, sono state condotte oggi all'obitorio, ma nessuna di esse si è sentita in grado di procedere al riconoscimento ufficiale, dato lo stato attuale del cadavere.

Infine, ieri sera si è appreso che foto parziali della decapitata sono state inviate nei giorni scorsi ai familiari di Nina Longo a Mascalucia. Anche costoro avrebbero dichiarato che, forse, le mani dell'uccisa potrebbero anche essere quelle della loro congiunta, ma di non poterlo affermare con certezza, dato lo stato di decomposizione del cadavere.

Rapina a mano armata ad un distributore di benzina

CARRARA, 9. — E' stata denunciata stamane un'audace rapina a mano armata compiuta poco dopo le 24 della scorsa notte. Tre giovani, armati e bendati, sono entrati nella cabina di distribuzione di benzina posta sulla via « Aurelia », in località Badaunì, gestita da Giuseppe Bologna, e puntando contro di lui le rivoltelle, lo hanno immobilizzato e legato. Poi dai cassetti i rapinatori hanno preso duecentomila lire in contanti e un assegno di 95.000 lire e si sono dileguati. Solo più tardi il Bologna è stato rinvenuto e soccorso dai familiari.

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma